



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 247 del 24 giugno 2015

Servizio Lavori d'Aula

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 257 - Applicazione della normativa in materia di fissazione dei canoni irrigui.

All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che nella legge regionale 26 del 2012 - Disposizioni programmatiche e finanziarie - all'articolo 6, comma 21, è stabilito che i canoni irrigui sono esclusi dalle voci da incrementare;

rilevato che nonostante le disposizioni normative vi è in atto un inspiegabile aumento delle tariffe a carico degli utenti che da tempo segnalano l'illegittimità di tale incremento in ragione di una legge della Regione;

per sapere se sia stata attivata la ricognizione e in base a questa la determinazione corretta dei canoni e se ciò non sia stato possibile se non ritenga urgente adottare ogni misura possibile affinché sia garantito quanto disposto dalla norma citata, impedendo pertanto ogni possibile incremento dei canoni irrigui.

(31 gennaio 2013)

PANEPINTO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

- N. 381 - Iniziative per la creazione del marchio 'SICILIA' per tutte le produzioni agricole siciliane.
(V.nota)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

una recente trasmissione televisiva e le conseguenti polemiche sorte sulla vicenda hanno evidenziato una strisciante rivalità tra alcuni comparti della filiera produttiva agricola in Sicilia;

nello specifico, si è assistito ad uno scontro a distanza tra gli agrumicoltori di talune province siciliane sulla dichiarazione di origine di alcune varietà di arance;

considerato che:

l'attuale crisi che investe l'intero comparto agricolo siciliano, crisi dovuta a vari fattori, non ultimo la presenza sul mercato di prodotti provenienti da mercati esteri, non può lasciare spazio a sterili polemiche che mettono in secondo piano l'unico fattore dominante della produzione siciliana: la qualità del prodotto nostrano;

i favorevoli fattori climatici della nostra terra, insieme all'indiscussa qualità del sistema produttivo, permettono di avere una produzione agricola unica nel mondo, apprezzata a livello globale, scevra da contaminazioni chimiche ed inserita in tutte le diete per il suo basso contenuto di grassi;

tenuto conto che questa peculiarità del prodotto agricolo siciliano è la causa primaria di innumerevoli tentativi di imitazione, spesso realizzati con la semplice apposizione della dicitura 'Made in Sicily' su prodotti assolutamente diversi e che nulla hanno a che fare con la qualità della nostra produzione;

visto che:

la presenza sul mercato mondiale di questi prodotti agricoli che, fondamentalmente, arrecano un danno di immagine incalcolabile alla Sicilia, può essere combattuta esclusivamente permettendo all'utente finale di potere riconoscere, in maniera rapida ed inequivocabile, la vera produzione

./..

siciliana da quella artefatta e imitata;

l'apposizione di un marchio specifico su tutta la produzione agricola siciliana, come peraltro suggerito dallo stesso presidente di Confagricoltura Sicilia, Gerardo Diana, permetterebbe una maggiore tutela del prodotto nostrano su tutti i mercati mondiali, garantirebbe l'utente finale e favorirebbe, in maniera esponenziale, l'export della nostra produzione;

per sapere:

se non ritengano utile attivare tutte le iniziative atte alla creazione del marchio unico SICILIA da apporre su tutta la produzione agricola siciliana, destinata sia ai mercati interni che a quelli internazionali;

se non ritengano indispensabile intervenire, nelle sedi opportune ed in maniera decisa e risoluta, per tutelare la produzione agricola siciliana nei confronti di quei produttori senza scrupolo che falsifichino le origini dei loro prodotti pur di ottenere vantaggi economici nella fase distributiva e di vendita, il tutto a scapito della Sicilia, dei nostri agricoltori e, di conseguenza, dei nostri prodotti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(27 febbraio 2013)

ASSENZA - FALCONE - VINCIULLO

Con nota prot. n. 20659 del 22 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 27 - Notizie sull'incorporazione dell'Istituto
(v. nota) dell'incremento ippico per la Sicilia di Catania
nell'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia
di Palermo ed iniziative finalizzate a revocarne
l'accorpamento.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per
l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e
alimentari, premesso che:

l'Istituto dell'Incremento ippico per la Sicilia
è un Ente strumentale della Regione, di diritto
pubblico, con autonomia gestionale. Nato nel
dopoguerra, ha ereditato le competenze nel settore
dell'ippicoltura esercitate a Catania dal 'Regio
deposito stalloni' sin dall'Unità d'Italia;

ai compiti originari sono stati aggiunti, negli
ultimi decenni, quelli relativi all'assistenza
tecnica dell'attività stalloniera dei privati, al
miglioramento della specie equina, alla tutela e
valorizzazione del cavallo purosangue orientale e
del Sanfratellano, dell'asino ragusano e pantesco,
alla gestione dell'anagrafe degli equidi, alla
promozione di programmi di ippoterapia e di
formazione equestre;

per le sue molteplici attività, l'Istituto ha
aperto, in varie parti dell'Isola, le Stazioni di
fecondazione e gestisce le sedi staccate di San
Fratello, nel Messinese, e di Amblelia, una storica
tenuta di 45 ettari nel territorio di Militello, in
provincia di Catania, dove le scuderie ospitano un
centinaio di capi, tra cavalli e asini, tra le più
antiche linee di sangue delle razze siciliane;

considerato che con Delibera di Giunta regionale
n. 4 dell'8 gennaio 2013 è stata decisa
l'incorporazione dell'Istituto dell'Incremento
ippico di Catania nell'Istituto Sperimentale
zootecnico di Palermo;

preso atto che:

la soppressione dell'Istituto di incremento
ippico appare una scelta del tutto immotivata e
irrazionale. La Regione non risparmierebbe un solo
centesimo e mette in pregiudizio un'attività che da
oltre un secolo ha consentito il miglioramento della
produzione equina nell'Isola;

l'accorpamento dell'Istituto con l'Istituto

./..

Sperimentale zootecnico di Palermo non produrrebbe alcuna economia, se non per i soli costi del Consiglio di amministrazione;

la Regione avrebbe dovuto puntare a 'curare la malattia' ma non ad eliminare il malato. Peraltro, l'Istituto aveva appena varato un Programma di riordino, di riqualificazione e di rilancio, che prevedeva quattro azioni di intervento, fra cui l'apertura di un'area museale nei settecenteschi locali di Catania, appena ristrutturati, per ospitarvi decine di carrozze d'epoca, l'archivio storico ed il museo vivente del genoma equino autoctono;

tenuto conto che:

è su questo ambizioso programma che il Governo Regionale avrebbe dovuto operare una serena valutazione, senza escludere un più razionale e fattivo impiego dei quaranta dipendenti, assunti a suo tempo mediante concorso pubblico.

ancora una volta la furia del vento della novità, a qualunque costo, spazza via anche istituzioni che, al contrario, avrebbero voluto, nei vertici della Regione, solo interlocutori attenti, sensibili e non prevenuti;

per conoscere:

quali siano i motivi che abbiano indotto il Governo della Regione a incorporare l'Istituto dell'Incremento ippico per la Sicilia di Catania nell'Istituto Sperimentale zootecnico per la Sicilia di Palermo;

se non ritengano più utile e produttivo revocare l'Atto deliberativo n. 4 dell'8 gennaio 2013 e provvedere al risanamento dell'Istituto in questione, anche alla luce di una condivisa esigenza di contenimento dei costi, affinché possa lo stesso continuare nella propria attività istituzionale.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(15 marzo 2013)

MUSUMECI-IOPPOLO-FORMICA-
CURRENTI-RUGGIRELLO

- Con nota prot. n. 23476/INTERP.16 del 10 maggio 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 524 - Urgenti iniziative per il comparto lattiero-caseario
(v. note) siciliano.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole ed alimentari, premesso che un litro di latte siciliano viene svenduto dagli allevatori a soli 37 centesimi al litro;

preso atto che il prezzo imposto ai produttori di latte dai mercati sta aggravando inesorabilmente la crisi degli allevatori siciliani, costretti a fare i conti con un aumento vertiginoso dei costi di produzione;

tenuto conto che in 10 anni, dal 2002 al 2012, il prezzo di vendita alla produzione è aumentato solo di 5 centesimi al litro, mentre un chilo di mangime per vacche nello stesso periodo è cresciuto di 14 centesimi, passando dai 24 centesimi del 2002 ai 38 del 2012;

considerato che il prezzo del mangime, rispetto al 2008, è rincarato di ben 6 centesimi e, rispetto al 2011, di 5 centesimi. Così come il costo dei carburanti, dove si è passati dai 49 centesimi del 2002 ai 92 centesimi del 2012, un incremento di 43 centesimi in dieci anni;

per sapere quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di agevolare, incentivare e salvaguardare gli allevatori siciliani costretti, dai mercati dominati dalla grande produzione, a svendere la propria produzione del latte, peggiorando in questo modo sempre più la situazione di crisi del settore.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(20 marzo 2013)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 27881/IN.16 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole ed alimentari.

- Ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. ARS, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari con nota prot. n. 42965 del 19 giugno 2013, ha anticipato il testo scritto della risposta che fornirà all'atto ispettivo.

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 28 - Sostegno alle imprese agrumicole della zona
(v. nota) dell'acese, colpita dalla violenta caduta di pietre,
ceneri e polveri vulcaniche del 16 marzo 2013.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
le risorse agricole e alimentari, premesso che:

sabato 16 marzo 2013, una vasta area dell'acese
(in particolar modo i comuni di Acireale, Zafferana,
Santa Venerina e Giarre) è stata sommersa da una
violentissima caduta di lapilli, pietre, ceneri e
polveri vulcaniche provenienti dal cratere di
sud-est dell'Etna;

dai primi sopralluoghi delle autorità competenti
è emerso un quadro allarmante, senza precedenti
storici: in alcuni punti, addirittura, si sono
raggiunti i 10 Kg di materiale vulcanico riverso per
metro quadrato;

la zona investita da questo fenomeno eccezionale
è ricca di colture agrumicole - tanto da essere nota
anche come Riviera dei Limoni - che,
inevitabilmente, sono state gravemente danneggiate;

come rilevato dagli esperti, si tratta di uno
stress doppio che ha colpito e colpirà, in maniera
ambivalente, piante e frutti: infatti, la cenere
vulcanica determinerà una sofferenza fisiologica
alla pianta, danneggiando pesantemente sia la
varietà primaverile del 'Bianchetto' sia la
caratteristica produzione estiva del 'Verdello'; i
frutti, invece, sono stati rovinati dai lapilli, a
causa di un processo meccanico di sfregamento;

ritenuto che:

ai sensi dell'art. 1 della legge 8 dicembre 1970,
n. 996, per calamità naturale si intende l'insorgere
di situazioni che comportino grave danno o pericolo
di danno alla incolumità delle persone e ai beni e
che per la loro natura o estensione debbano essere
fronteggiate con interventi tecnici straordinari;

secondo quanto meglio specificato dall'art. 2
lett. c) della legge 24 febbraio 1992 n. 225, per
come modificato dalla D.L. 15 maggio 2012 convertito
con modificazioni in legge 12 luglio 2012, n. 100,
calamità naturali o connesse con l'attività
dell'uomo che in ragione della loro intensità ed
estensione debbono, con immediatezza d'intervento,
essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari

./..

da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;

considerato che:

sarebbe utile un intervento tempestivo degli ispettorati competenti al fine di predisporre un elenco completo dei danni ad attività produttive e coltivazioni di agrumi;

occorre sostenere ed aiutare gli agrumicoltori delle zone interessate e gravemente danneggiate;

per conoscere:

se il Governo regionale si sia prontamente attivato al fine di verificare la sussistenza delle condizioni previste dalle vigenti disposizioni normative per richiedere lo stato di calamità naturale;

se e quali altre iniziative il Governo regionale intenda adottare in favore delle aziende e dei produttori agricoli della zona dell'acese danneggiati dall'evento calamitoso del 16 marzo 2013.

(20 marzo 2013)

LOMBARDO-DI MAURO-FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 23480/INTERP.16 del 10 maggio 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 625 - Azioni contro la pirateria agroalimentare.

(V.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la presenza dei prodotti del settore agro alimentare siciliano sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare con una più efficace tutela nei confronti di quel fenomeno delle falsificazioni, ormai tristemente conosciuto con il nome di 'agropirateria internazionale', che utilizza in maniera impropria parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano alla Sicilia per prodotti che non hanno nulla a che vedere con la realtà della nostra regione;

accertato che da una analisi condotta dalla Commissione europea per aree geografiche, si scopre che l'italian sounding, all'interno del quale si inserisce il sicilian sounding, termini con i quali l'Unione europea ha definito il fenomeno, genera profitti all'interno della stessa Unione, dove il volume d'affari raggiunge i 26 miliardi di euro ed al suo esterno ove la cifra raggiunge il numero stratosferico di 60 miliardi di euro e che conduce ad un dato desolante: solo uno su tre di prodotti che portano il marchio Italia è prodotto in Italia;

considerato che:

i prodotti che ne imitano altri regolarmente registrati con marchi europei, anche soltanto attraverso una semplice evocazione del nome, non potrebbero circolare;

l'italian sounding costituisce una forma di concorrenza sleale nei confronti delle imprese italiane e siciliane in particolare, si ricorda per esempio il pomodoro di Pachino che ormai viene prodotto con la denominazione 'Pachino' in tutto il mondo, o il vino nero d'Avola del quale si ammirano bottiglie provenienti anche dall'Australia;

le pratiche commerciali ingannevoli in questione non solo rischiano di indurre in errore i consumatori finali, minando la fiducia nei confronti dei veri prodotti <Made in Sicily> e offuscandone la vera immagine, ma, soprattutto, causano grosse perdite per l'economia siciliana;

rilevato che recentemente la Commissione europea attribuisce grande importanza all'efficace

./..

protezione e all'enforcement dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) degli operatori europei, sia nell'UE che a livello internazionale;

considerato inoltre che recentemente la Commissione europea, nel rispondere ad alcune interrogazioni sulla materia ha rinnovato il suo impegno per la tutela dell'Italian sounding all'interno del quale si inserisce il Sicilian sounding impegnandosi ad avviare l'estensione del livello più elevato di protezione che era garantito soltanto per le indicazioni geografiche dei vini e delle bevande alcoliche anche alle indicazioni geografiche relative a tutti i prodotti ed in particolare ad avviare la costituzione di un registro multilaterale di indicazioni geografiche azioni che rappresenterebbero un progresso importantissimo verso una protezione efficace delle denominazioni alimentari europee a livello internazionale;

per sapere se non ritengano opportuno avviare una immediata azione di pressing sulla Commissione europea affinché le due importanti azioni annunciate, a protezione anche del Sicilian Sounding, vengano rese al più presto operative.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(9 aprile 2013)

VINCIULLO
ASSENZA

Con nota prot. n. 27917 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 707 - Iniziative per riorganizzare e migliorare il servizio reso dai Consorzi di Bonifica.
(v. nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

al fine di gestire i sistemi irrigui nel settore dell'agricoltura, la Regione siciliana, con legge n. 45/1995, istituiva i Consorzi di Bonifica, enti di diritto pubblico e sotto il controllo dell'Assessorato regionale dell'agricoltura: la stessa legge all'articolo 10, spese per la fruizione degli impianti e delle opere pubbliche, comma 2, sanciva che entro sei mesi dall'istituzione del Consorzio, ed a cura dello stesso, si doveva procedere ad apposito piano di classifica per il riparto della contribuenza, secondo tabelle di contribuzione determinate dagli ettari posseduti dai singoli consorziati;

con legge finanziaria n. 19/2005, e sebbene non esistessero ancora i piani di classifica, al fine di sostenere le enormi spese di funzionamento, la Regione siciliana autorizzava gli stessi consorzi ad emettere ruoli provvisori di contribuenza, con la conseguenza che si sono scaricati sui consorziati costi assolutamente non commisurati ai servizi realmente forniti e richiedendo spesso somme non dovute;

considerato che:

negli ultimi anni non si è proceduto alla costituzione degli organi consortili e si è assistito ad una rotazione continua dei commissari regionali, che a stento hanno garantito l'ordinaria amministrazione;

a causa del blocco di numerosi progetti di manutenzione, il 70% dell'erogazione dell'acqua disponibile in agricoltura si perde per le fatiscenti condotte e canali fuori uso;

la direzione nella riunione di avvio della campagna irrigua e di bilancio preventivo del Consorzio di Bonifica Palermo 1 per l'anno 2013, ha proposto un aumento del costo dell'acqua e la preventiva anticipazione di un terzo del costo annuo al consorziato, prima ancora della ripresa della stagione irrigua;

nell'ottica di una rimodulazione e

./..

riorganizzazione dei Consorzi di Bonifica, attingendo da fondi del CIPE e del Piano Sviluppo Rurale, l'Assessorato Agricoltura emanava nel 2012 la direttiva 'acqua e lavoro', indicando gli obiettivi gestionali dei Consorzi di Bonifica, apportando una piccola ma significativa rivoluzione nella gestione dell'acqua pubblica per l'agricoltura;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per riprendere, sviluppare e realizzare le infrastrutture occorrenti per garantire la necessaria fruizione;

se le risorse finanziarie previste nell'ambito dello sviluppo rurale per il miglioramento della funzionalità degli impianti irrigui siano inserite in un progetto di riforma organica dei Consorzi di Bonifica in Sicilia;

se non ritengano urgentissimo riformare l'intero assetto dei Consorzi di Bonifica in Sicilia, al fine di porre rimedio ad uno stato di confusione ed abbandono;

quali iniziative intendano assumere affinché i Consorzi di Bonifica erogino le risorse idriche secondo principi di equità ed efficienza;

quali misure intendano adottare per tutelare e difendere i produttori agricoli, limitando superflui ed assicurando al massimo equità e trasparenza nell'erogazione dell'acqua.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(24 aprile 2013)

FIGUCCIA - DI MAURO - FIORENZA - LOMBARDO - LO SCIUTO - FEDERICO

- Con nota prot. n. 30186/IN.16 del 17 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole ed alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 61 - Notizie in merito all'utilizzo della rete da posta imbrocco nelle attività di cattura dei pesci (v. nota) pelagici.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la rete da posta a imbrocco, viene normata dal Reg.to CE n° 1967/2006 cd Mediterraneo che ne stabilisce anche le caratteristiche tecniche;

considerato che:

la Rettifica del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94 - GUCE L409 del 30/12/2006; rettifica nella GUCE L36 dell'8/2/2007 - ha abolito il termine usato nel Reg.to 1967/2006 con 5) pagina 9, articolo 2, punto 3, lettera b):

anziché: b) rete da imbrocco calata sul fondo :»,

leggi: b) rete da posta fissa a imbrocco :»;
6) pagina 9, articolo 2, punto 3, lettera c);

storicamente le marinerie siciliane erano vocate ad una pesca stagionale nei mesi primaverili e primi estivi alla specie bersaglio denominata alalunga delle famiglia dei grandi pelagici. E che questa attività di pesca - molto redditizia - veniva praticata con un attrezzo denominato alalungara, la quale, per caratteristiche tecniche, può essere paragonata, oggi, ad una rete a imbrocco;

il grave stato di crisi, in cui versano le marinerie siciliane ed in particolare il segmento di flotta dedito alla pesca ai grandi pelagici;

considerato altresì che:

le caratteristiche tecniche della rete a imbrocco sono meglio definite nei regolamenti suddetti e che nessun vincolo sembra esserci rispetto alla catturabilità delle specie bersaglio per detto attrezzo;

recenti studi di prova pratica (calata dell'attrezzo a mare) dimostrano che la tipologia della rete a imbrocco è compatibile anche con eventuali catture della specie ittica denominata

./..

alalunga e che, ai sensi della succitata normativa comunitaria, le nostre imprese di pesca interessate potrebbero detenere, fino a metri 6.000 di rete, per una larghezza di metri 10 e senza limitazione riguardo alla maglia massima da usare;

rilevato che questo tipo di pesca costituisce l'unica risorsa di reddito e sostentamento per i numerosissimi pescatori dell' Isola, che tra l'altro costituiscono il 50% della flotta nazionale e producono il 50% PIL, e che la stessa contribuisce a garantire la sussistenza dei pescatori anche nei difficili mesi invernali;

tenuto conto che:

i pescatori risultano vincolati nelle attività dalle vigenti normative comunitarie e nazionali, queste ultime assai più restrittive circa la possibilità di utilizzare gli attrezzi da pesca idonei;

i pescatori siciliani sentono forte il peso delle limitazioni loro imposte, tanto più in un momento di crisi generale che di certo non favorisce il settore della pesca;

per conoscere se sia intendimento del Governo regionale adoperarsi in tempi brevissimi e per per quanto di propria competenza, al fine di consentire ai pescatori di esercitare la propria attività, attraverso l'impiego della rete da posta a imbocco, nelle acque di competenza territoriale, contribuendo in tal modo a risolvere la crisi che attanaglia l'intero settore.

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

(21 maggio 2013)

GRASSO

Con nota prot. n. 34412 del 11 luglio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 950 - Piani di controllo ed eradicazione della brucellosi.

(V.nota)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che:

in questi ultimi anni a seguito dei piani straordinari di eradicazione e controllo in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi, è stato previsto l'obbligo da parte dei medici veterinari delle ASP di sottoporre a sequestro l'azienda in ipotesi di presenza di 'capo infetto o sospetto' e di effettuare controlli nei trenta giorni successivi mediante prelievi di sangue;

le patologie causano disagi economici alle aziende in quanto si diffondono con molta facilità compromettendo la salute dei 'capi di bestiame' presenti in azienda;

considerato che la situazione crea un pericolo per la salute pubblica e che pertanto devono essere garantite le forme di controllo dalle ASP competenti;

ritenuto che:

le aziende colpite da tale situazione necessitano di interventi economici a titolo di indennità di abbattimento di bovini e bufalini infetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi;

il Governo nazionale ha previsto (DM 14 novembre 2006 e DM 4 dicembre 2008) misure straordinarie di polizia veterinaria e la determinazione di un'indennità per l'abbattimento del bestiame affetto dalle predette tipologie;

ritenuto altresì che tale situazione determina una condizione per la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

per sapere:

se in Sicilia si siano registrati casi di brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi segnalati dalle ASP di competenza;

quali interventi e misure anche straordinarie il Governo della Regione abbia individuato per la

./..

tutela della salute dei cittadini in ipotesi di
brucellosi bovina e bufalina, brucellosi
ovi-caprina, leucosi;

quali interventi di natura economico e/o
finanziaria il Governo della Regione abbia adottato
per sostenere le aziende in crisi in caso di
accertamento di malattia diagnosticata in azienda;

se il Governo della Regione intenda avviare le
procedure per dichiarare lo stato di calamità
naturale dell'agricoltura relativamente al settore
legato al comparto della zootecnia.

(9 luglio 2013)

VINCIULLO

Con nota prot. n. 74482 del 30 settembre 2013,
l'Assessore per la salute, ai sensi dell'art. 140
comma 5, Reg. int. ARS, ha anticipato il testo
scritto della risposta.

- Con nota prot. 29017/IN.16 del 17 giugno 2014 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore
regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 966 - Interventi a sostegno del settore ittico mediante (V. nota) l'autorizzazione alla pesca del novellame, del bianchetto, del rossetto, del cicirello e aumento delle quote tonno.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'attuale stato di crisi del comparto produttivo legato alla pesca ha messo in ginocchio le attività produttive ittiche e l'intera marineria siciliana;

in particolare si rileva che oltre alla crisi del mercato per la concorrenza straniera, il settore della pesca è fortemente danneggiato dalle regole comunitarie che impongono limiti eccessivamente restrittivi, in netto contrasto con la tipologia del pescato del mare mediterraneo e con la tradizione gastronomica siciliana;

più precisamente il divieto di pesca imposto per determinati tipi di pesce quali il novellame', bianchetto' e per le quote tonno non appare giustificato né sotto l'aspetto amministrativo né sotto quello della tutela dell'eco-sistema marino;

considerato che, l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, nella nota inviata al Ministro delle politiche agricole, lamenta infatti la carenza di provvedimenti ostativi all'autorizzazione della pesca del novellame e del bianchetto, atteso che lo stesso Piano di gestione Nazionale prevede le modalità della pesca del novellame e del bianchetto, indicando anche le prescrizioni per la salvaguardia ambientale;

ritenuto che:

non sussistono motivi validamente espressi per limitare l'esercizio della pesca del novellame e del bianchetto e che l'esercizio della pesca non pregiudica l'eco-sistema ambientale del mare;

l'industria della pesca è rappresentata da piccole e medie imprese e per lo più da piccole imbarcazioni di modestissime dimensioni, e svolge un ruolo determinante nel tessuto economico siciliano;

le limitazioni alla pesca del novellame e del bianchetto non possono avere effetti atteso che il

./..

piano di gestione nazionale autorizza e prescrive le modalità di esercizio della pesca per le predette specialità; ritenuto, altresì, che le quote tonno rosso per il 2013 previste per la Sicilia sono assolutamente limitative e pregiudizievoli per il comparto siciliano. Nella nostra Regione, invero, ha sede la più importante flotta di pesca del tonno rosso italiana e del Mediterraneo;

rilevato che le limitazioni imposte anche per le quote tonno mortificano la nostra economia basata sulla pesca e soprattutto non trovano ragioni di natura istituzionale per impedire l'aumento della quota destinata per la Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno: emettere e adottare ogni necessario e utile provvedimento per l'autorizzazione della pesca del novellame e del bianchetto, del rossetto e del cicirello;

intervenire a sostegno della pesca siciliana mediante l'adozione dei provvedimenti per contrastare lo stato di crisi del settore;

intervenire per eliminare gli effetti di provvedimenti ingiusti per le imprese siciliane e richiedere una nuova regolamentazione delle quote tonno e dell'esercizio della pesca.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 luglio 2013)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 29183/IN.16 del 18 giugno 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 972 - Iniziative finalizzate alla sollecita pubblicazione
(v. nota) delle graduatorie dei progetti a valere sulla misura
421.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
le risorse agricole e alimentari, premesso che:

gli uffici regionali responsabili non hanno
ancora proceduto alla pubblicazione dei bandi
relativi all'attuazione della misura 421
Cooperazione interterritoriale e transnazionale per
le offerte territoriali e per la promozione delle
stesse sui mercati nazionali e internazionali;

il bando per la presentazione dei progetti risale
al 2011 - pubblicato in GURS n. 48 del 18 novembre
2011 - con scadenza per la presentazione fissata per
il 27 febbraio 2012;

ad oltre un anno dalla scadenza, la Regione non
ha provveduto alla formazione della graduatoria
relativa ai progetti ammissibili;

considerato che:

la dotazione finanziaria inizialmente era stata
prevista in 19 milioni di euro successivamente
ridotta in 13.509.000,00;

per la realizzazione dei progetti presentati dal
GAL è possibile prevedere una durata di oltre 30
mesi per l'attuazione delle attività;

pertanto, il ritardo accumulato dalla Regione per
la formazione delle graduatorie potrebbe
pregiudicare l'esito dei progetti stessi in quanto
entro il 2015 è previsto il termine di chiusura per
le attività di controllo e certificazione del
programma regionale;

la misura 421 riveste un'importanza strategica ed
un'occasione di investimento per i GAL e per la
valorizzazione delle risorse del territorio e per lo
sviluppo delle aree rurali;

ritenuto che:

le risorse comunitarie rappresentato imponenti
risorse necessarie allo sviluppo economico della
Sicilia;

l'avvio delle attività dei progetti ammissibili

./..

potrebbe consentire il rilancio del comparto produttivo legato all'agricoltura;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere alla pubblicazione dei bandi;

quali atti o provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per la misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale;

quali atti o provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per garantire l'utilizzo delle risorse comunitarie per avviare le politiche di sviluppo locale secondo quanto indicato nella programmazione comunitaria.

(9 luglio 2013)

VINCIULLO-CIACCIO

- Con nota prot. n. 29026/IN.16 del 17/06/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 973 - Notizie in merito al bando per la selezione di progetti di cooperazione approvato con DDG 1163 del 15.09.2011 nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 - Asse IV - Misura 421.
(v. nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con DDG n. 1163 del 15 settembre 2011, pubblicato nella GURS 48, parte I, del 18 novembre 2011 veniva approvato il bando per la selezione di progetti di cooperazione nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 - Asse IV Attuazione dell'approccio Leader; Misura 421 Cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale per risorse finanziarie pari ad euro 13.300.000;

rilevato che i GAL siciliani hanno presentato n. 6 progetti di cooperazione d'interesse regionale a valere sulla misura 421;

considerato che il lungo lasso di tempo trascorso (oltre un anno) si rende incompatibile con il termine di 150 giorni previsto per la definizione dei procedimenti amministrativi di competenza del dipartimento regionale e con quello di 120 giorni indicati dal MIPAAF;

visto che nel corso di un incontro che si è svolto lo scorso 21 marzo, nella sede della Presidenza della Regione, per affrontare la questione legata all'attuazione dell'Approccio Leader, si sarebbe appresa un'indicazione dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari circa l'eventualità di procedere alla revoca delle procedure di gara di cui al predetto bando per una presunta valutazione negativa dei progetti;

per sapere:

se risponda al vero l'intenzione del Governo di volere procedere alla revoca delle procedure di gara;

se il lungo periodo di tempo trascorso, di gran lunga superiore ai termini indicati, abbia comportato la lesione di interessi legittimi degli organismi partecipanti alla redazione dei sei progetti;

se la Commissione abbia concluso il procedimento con un provvedimento formale;

./..

se la Commissione abbia provveduto a stilare la graduatoria per la valutazione dei progetti in modo da consentire agli esclusi l'eventuale tutela di diritti e interessi mediante l'impugnazione della procedura;

le determinazioni adottate in merito all'attuazione della misura 421 'Attuazione dell'Approccio Leader' e in merito ai progetti di cui al bando approvato con DDG 1163 del 15.09.2011.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 luglio 2013)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 29028/IN.16 del 17/06/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 974 - Chiarimenti in ordine alle attività militari nelle
(V. nota) campagne di Contessa Entellina (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

dalla fine del mese di settembre ad oggi, con cadenza settimanale, nelle campagne di Contessa Entellina, in provincia di Palermo, sono state avvistate esercitazioni di tipo militare, verosimilmente americane, con l'arrivo di elicotteri del tipo 'blackhawk' e militari con equipaggiamento da combattimento;

la zona interessata è destinata all'agricoltura con fondi seminati a grano;

considerato che:

le predette attività si sono intensificate a seguito dell'interruzione delle procedure per la realizzazione del MUOS;

i militari, secondo quanto riferito dai contadini del luogo, hanno posizionato, non in via definitiva, strumenti di misurazione;

ritenuto che trattasi di area con insediamenti agricoli e abitativi;

ritenuto, altresì, che le attività poste in essere nelle campagna di Contessa Entellina evidenziano uno stato di preoccupazione e di allarme sociale;

ritenuto, infine, che le predette attività non possono essere svolte senza una preventiva autorizzazione;

per sapere se:

il Governo della Regione conosca la natura degli interventi con elicotteri tipo <BlackHawk> nelle campagne di Contessa Entellina in provincia di Palermo;

./..

il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti di autorizzazione delle predette attività militari;

il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di individuazione di aree alternative, rispetto all'originaria collocazione, prevista per il MUOS;

il Governo della Regione, nell'ipotesi di attività di tipo militare in territorio di Contessa Entellina abbia espresso giudizi o valutazioni in merito alle condizioni di pericolo per l'incolumità pubblica e per l'integrità delle coltivazioni;

le attività militari siano compatibili con la destinazione dell'area oggetto delle esercitazioni e se possano determinare danni o pericoli alla salute pubblica;

il Governo conosca la finalità e gli scopi delle attività militari esercitate all'interno delle campagne di Contessa Entellina e se tali attività siano oggetto di accordi o comunque di altri provvedimenti autorizzati dalla Regione siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 luglio 2013)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 30471/IN.16 del 25/06/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1134 - Notizie circa il regolare funzionamento del
(V. note) giardino botanico 'Nuova Gussonea' ubicato nel Parco
dell'Etna.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nel 1979 è stato costituito, grazie ad una
convenzione tra l'Università di Catania e l'Azienda
Foreste Demaniali della Regione siciliana, il
Giardino riserva e laboratorio alpino, denominato
'Nuova Gussonea', ubicato nel demanio dell'Etna;

il giardino, sito a 1.700 metri s.l.m. ed esteso
su un'area di circa 10 ettari in demanio forestale,
riproduce per intero gli ambienti della flora
vulcanica etnea, ricreando in miniatura il paesaggio
vegetale di tutto il vulcano;

molteplici gli obiettivi che si è inteso
conseguire con la sua costituzione: conservazione
della biodiversità in situ ed ex situ tramite la
salvaguardia di entità della flora etnea minacciate
di estinzione, coltivazione e reintroduzione di
specie autoctone localmente scomparse, divulgazione
delle conoscenze sulle peculiarità della flora e
della vegetazione nel particolare ambiente etneo;

il giardino, per la struttura e la funzione che
ad esso si è voluto dare, ha assunto un ruolo molto
significativo nel campo dell'educazione ambientale e
della ricerca scientifica poiché riveste caratteri
di unicità che lo differenziano dagli altri giardini
botanici poiché basato essenzialmente su principi
sinecologici;

tra i principali settori vanno annoverati un
vivaio contenente oltre 3.500 fitocelle, 200 aiuole,
una stazione meteorologica per il rilevamento dei
dati climatici, un erbario delle specie etnee
spontanee, una spermoteca contenente semi raccolti
annualmente, superfici laviche con stadi diversi
della colonizzazione vegetale, ecc: si tratta di una
intensa attività in continuo incremento;

il giardino è diventato un nucleo funzionale di
riferimento nella realizzazione di reti ecologiche
locali, nazionali ed internazionali, in sintonia con
gli obiettivi della prima strategia globale e prima
strategia europea per la conservazione delle piante
(2002-2007), della Strategia a livello planetario
del Countdown 2010 e con la II Strategia globale e

./..

II Strategia europea per la conservazione delle piante (2008-2014);

considerato che:

la direzione tecnico-scientifica è affidata dall'Università di Catania a docenti di botanica esperti in materia di flora e vegetazione dell'Etna mentre le funzioni tecnico-forestali ed amministrative sono disimpegnate dal Dirigente tecnicoforestale preposto alla Direzione del Gruppo gestione Azienda Foreste di Catania;

la convenzione stipulata tra l'Università di Catania e l'Azienda Foreste impegna le parti a fornire tutto il personale necessario ai fini dell'espletamento delle attività convenute;

tuttavia, l'Università di Catania omette di procedere con regolarità ad indicare i tecnici in possesso dei requisiti necessari al fine di mantenere inalterati gli elevati standard scientifici e tecnici raggiunti;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di impedire l'inevitabile declino del prestigioso giardino botanico 'Nuova Gussonea' ubicato nel parco dell'Etna e la dispersione di un immenso patrimonio ambientale e scientifico che fa lustro alla Sicilia.

(24 luglio 2013)

BARBAGALLO

- Con nota prot. n. 31991/IN.16 del 3/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1176 - Notizie sui ritardi nell'erogazione e
(V. nota) certificazione dei fondi europei per la pesca.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le attività produttive, premesso che nel 2003, gli occupati nel settore della pesca erano 18.000, di cui 10.535 direttamente nella pesca marittima;

preso atto che:

oggi sono circa 8000 i lavoratori impegnati direttamente nella pesca, mentre meno di 5000 quelli nell'indotto;

sono quasi 5000 i posti di lavoro persi negli ultimi anni e, soprattutto, negli ultimi quattro;

tenuto conto che nonostante questa drammatica situazione, con ritardi borbonici, vengono erogati i contributi agli aventi diritto e appare plausibile l'idea che, come Regione, non saremo nelle condizioni di spendere tutte le somme che sono state assegnate;

preso atto inoltre che l'importo a rischio disimpegno si aggira attorno ad 8 milioni di euro;

considerato che questi rallentamenti nelle procedure amministrative sono dovuti, quasi sempre, alle complessità delle stesse procedure e al mancato rispetto dei tempi assegnati da parte dei soggetti beneficiari dei contributi;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica esposta;

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili intendano adottare al fine di impedire la perdita dei finanziamenti europei anche in considerazione della drammatica situazione che vive il comparto della pesca.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 agosto 2013)

VINCIULLO

./..

- Con nota prot. n. 32763/IN.16 dell'8/07/2014,
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore
per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1203 - Notizie sulle azioni per prevenire e contrastare le frodi sull'erogazione dei fondi europei in agricoltura.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che secondo quanto emerge dalla relazione della Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari e Internazionali della Corte dei conti, sfiorano i 179 milioni di euro le somme percepite indebitamente nell'ultimo decennio dai produttori agricoli italiani;

preso atto che solamente la Sicilia e la Campania, con quasi 80 milioni di euro percepiti indebitamente dai produttori agricoli negli ultimi 10 anni, incidono per quasi il 43 per cento sul totale degli importi da recuperare;

accertato che diverse irregolarità sono state accertate dalla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti nelle Province siciliane di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Catania e Palermo;

considerato che tra i casi di irregolarità, appare sensibilmente elevato il numero delle fattispecie penalmente rilevanti, attribuibili a raggiri, artifici o comportamenti fraudolenti e a false dichiarazioni;

tenuto conto che questo comportamento fraudolento arreca danni gravissimi agli agricoltori siciliani onesti che vengono ingiustamente accomunati a quelli disonesti;

per sapere se:

sano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di contenere il fenomeno delle frodi con fondi europei;

non ritengano necessario accentuare i controlli nelle fasi iniziali e in itinere, facendo pieno uso delle moderne tecnologie e definendo modalità accertative in grado di evitare la reiterazione di comportamenti fraudolenti connessi all'erogazione di fondi europei in agricoltura.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con

./..

urgenza)

(7 agosto 2013)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 32807/IN.16 dell'8 luglio
2014 il Presidente della Regione ha delegato
l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1205 - Chiarimenti in merito alle modifiche al calendario (V.nota) venatorio 2013/2014.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con Decreto del 14 giugno 2013, l'Assessore regionale per risorse agricole e alimentari ha approvato il Calendario venatorio 2013/2014, pubblicato sulla G.U.R.S. N. 29/2013;

considerato che qualsivoglia modifica al Calendario già approvato deve essere preventivamente sottoposta al parere del Comitato Regionale Faunistico Venatorio (C.R.F.V.) il quale, secondo quanto previsto dalla legge, dovrà esprimere il relativo parere;

tenuto conto che l'Istituto Superiore di Protezione Ambientale (ISPRA) ha dato parere favorevole affinché si eserciti la caccia in regime di preapertura (01/09/2013 - 15/09/2013) limitatamente ad alcune specie, ed inoltre ha dato parere favorevole per il posticipo del prelievo del Colombaccio al 10 febbraio 2014;

rilevato che non è mai stata messa in discussione la possibilità di usufruire della preapertura della stagione venatoria, anche in assenza del Piano Faunistico Venatorio (P.F.V.), secondo consuetudine ed a norma di legge di cui godono tutte le regioni italiane;

per sapere:

se siano fondate le notizie diffuse a mezzo stampa da cui emerge l'intenzione del Governo regionale di intervenire, attraverso opportune modifiche sul Calendario venatorio 2013/2014, approvato con Decreto del 14 giugno 2013, con inevitabili ripercussioni negative sui 45000 cacciatori siciliani, i quali hanno peraltro già pagato le relative tasse di concessione;

se il Governo regionale intenda adottare il provvedimento di unificazione degli AA.TT.CC. provinciali, onde meglio uniformemente distribuire i cacciatori sul territorio.

(8 agosto 2013)

./..

RUGGIRELLO

- Con nota prot. n. 32938/IN.16 del 9 luglio 2014
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore
regionale per l' agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1234 - Notizie in merito ai ritardati pagamenti degli
(V.nota) emolumenti ai lavoratori forestali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che ho ricevuto diverse segnalazioni da parte di lavoratori forestali che lamentano il mancato pagamento, da diversi mesi, delle retribuzioni spettanti;

rilevato che sembrerebbe che la causa sia legata a strane procedure burocratiche che prevedono, pur in presenza di un sistema di mandati on line, l'invio da parte degli uffici periferici forestali dei documenti cartacei con notevole dispendio di energie da parte degli stessi uffici;

tenuto conto che tutto questo crea ritardi nella liquidazione materiale dei pagamenti;

sottolineato che è auspicabile eliminare la procedura cartacea, consentendo agli uffici periferici di inviare tempestivamente, on line, le informazioni necessarie;

per sapere se risponda al vero quanto segnalato al sottoscritto e quali azioni intendano attuare al fine di garantire il regolare diritto alla retribuzione a questi lavoratori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 settembre 2013)

RAGUSA

- Con nota prot. n. 32947/IN.16 del 9 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1235 - Chiarimenti circa presunte disparità di trattamento (V.nota) riservate ai lavoratori del consorzio di bonifica di Ragusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che ho ricevuto segnalazioni in merito a una presunta disparità di trattamento nella gestione dei lavoratori del Consorzio di bonifica di Ragusa ed in particolare quelli occupati per 51 giorni per anno. Mentre in altre province, infatti, dando attuazione alle leggi 4/2003, 4/2006 e 14/2006, i lavoratori cosiddetti 'cinquantunisti' sono stati occupati per più giorni (a Catania, addirittura per 151 giornate, a Palermo e Caltanissetta per oltre 100 giornate), a Ragusa, questi lavoratori non hanno potuto lavorare per più dei 51 giorni previsti;

rilevato che se quanto indicato è confermato, si tratterebbe di una gravissima penalizzazione per la Provincia di Ragusa che, in questo caso, si vedrebbe trattata come territorio marginale e non meritevole della stessa considerazione riservata ad altre province come Catania;

tenuto conto che tutto questo, oltre a determinare una pesante ingiustizia, crea gravi disagi nelle famiglie dei lavoratori interessati;

per sapere se risponda al vero quanto segnalato al sottoscritto e quali azioni intendano attuare al fine di garantire quanto dovuto alle comuni aspettative dei lavoratori interessati.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 settembre 2013)

RAGUSA

- Con nota prot. n. 32948/IN.16 del 9 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1261 - Iniziative a tutela della commercializzazione e
(V. nota) valorizzazione di spremute di arance siciliane.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il mercato dei succhi di frutta è oggi fortemente minato da prodotti d'importazione che non sempre garantiscono elevate qualità e il giusto apporto di frutta;

preso atto che la bevanda oggi maggiormente soggetta a contraffazioni e imitazioni è il 'succo d'arancia' con denominazione 'arance di Sicilia';

tenuto conto che:

in passato, il Governo nazionale, con un apposito Decreto, aveva cercato di rendere obbligatorio per tutti i 'succhi di frutta' commercializzati, un contenuto minimo di frutta al 20%;

tale disposizione non ha trovato applicazione in quanto contrastante con l'attuale normativa comunitaria;

visto che da un recente studio condotto dal settimanale 'il Salvagente', nel quale sono stati comparati quindici 'succhi di frutta' prodotti e commercializzati dalle marche più diffuse e conosciute sul mercato, è emerso che solo un paio dei succhi esaminati contenevano una percentuale poco vicino al 20% di frutta;

considerato che:

il più delle volte tali bevande presentano un alto contenuto di coloranti e dolcificanti, come l'aspartame, di cui ancora non si conoscono del tutto le controindicazioni;

i principali consumatori di queste bevande sono bambini e ragazzi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile e necessario avviare iniziative, certificazioni e campagne d'informazione volte a valorizzare e tutelare la spremuta di arance siciliane, a vantaggio della produzione locale e a tutela della salute dei consumatori.

./..

(L'interrogante chiede lo svolgimento con
urgenza)

(10 settembre 2013)

VINCIULLO

- Con nota nota prot. n. 34261/IN.16 del
18/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato
l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1265 - Notizie sul mancato riscontro, da parte del 'GAL
(V. nota) ELORO', circa la presente continuità lavorativa di
personale nell'ambito dell'iniziativa LEADER.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il Gal Eloro, in provincia di Siracusa, è uno dei beneficiari della provvidenza del Programma di Sviluppo Rurale della Regione siciliana per gli anni 2007-2013;

preso atto che con Delibera del C.d.A. di detto Gal sono stati approvati i bandi per la selezione del personale dell'Ufficio di piano, sulla base delle indicazioni contenute nel Manuale delle disposizioni attuative e procedurali dell'Asse 4 - Attuazione approccio Leader, approvato con Decreto n. 1670 del 27.12.2010 e pubblicato nella GURS n. 13 del 25.032011;

considerato che con Decreto n. 1024 del 04.08.2011, pubblicato sulla GURS n. 42 del 07.10.2011 è stato approvato il testo modificato del Manuale di cui sopra, il quale, testualmente prevede che 'i Gal già abilitati nell'ambito delle iniziative Leader II o Leader + che possiedono già una struttura operativa costituita da risorse umane selezionate nell'ambito di tali programmazioni, possono continuare ad avvalersi di tale personale qualora questo continui ad intrattenere, senza soluzione di continuità, rapporti di lavoro con i Gal. Di tale continuità nel rapporto di lavoro il Gal dovrà fornire adeguata dimostrazione';

visto che il rapporto di lavoro dei componenti l'Ufficio di piano era già scaduto in data 15.06.2011 e che, nonostante veniva a mancare il requisito della continuità contrattuale, i contratti sono stati ugualmente rinnovati il 3.12.2011, con Delibera del C.d.A. n. 151 del 10.10.2011;

tenuto conto della nota del Sindaco di Pachino, prot. n. 25425 del 28.08.2012, con la quale venivano denunciati gravi ed evidenti irregolarità nella costituzione dell'Ufficio del piano del Gal Eloro;

vista:

la nota dell'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari - Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura, Servizio IV, n. prot. 35130 del 07/11/2012, con la

./..

quale si chiede al Gal Eloro 'di dare, nel più breve tempo possibile, adeguata dimostrazione di tale continuità nel rapporto di lavoro, fornendo idonea documentazione';

altresì, che l'attività di RAF è incompatibile con qualsiasi altra attività che possa comportare conflitto di interesse con tali funzioni;

accertato, come dimostrabile, che sono stati firmati, in data 3.12.2011, i contratti del personale dell'Ufficio di piano senza che siano stati rispettati i criteri previsti e siano, anzi, stati revocati i bandi emanati per la selezione del personale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

non ritengano opportuno intervenire, con la massima urgenza, al fine di verificare se il Gal Eloro abbia fornito esaurienti riscontri alla nota dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari di cui sopra;

non ritengano indispensabile garantire il rispetto delle procedure previste dal Manuale delle disposizioni attuative e procedurali dell'Asse 4 di cui sopra;

non ritengano opportuno dare attuazione, qualora le indicazioni previste non siano state rispettate, alle procedure di selezione tramite pubblico concorso.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 settembre 2013)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 34266/IN.16 del 18/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1294 - Iniziative volte a scongiurare il diffondersi della
(V.nota) paura del rischio aviaria tra i consumatori di
prodotti avicoli siciliani.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
le risorse agricole e alimentari, premesso che in
Sicilia le aziende avicole sono circa 600;
circa 600;

preso atto che le aziende siciliane, per lo più
di piccole dimensioni, ad eccezione di alcune più
grandi in territorio di Catania e Ragusa, vantano un
patrimonio di 4 milioni e mezzo di unità annue
allevate, tra polli e galline, e una produzione
annua di oltre 8 milioni di chilogrammi di carne;

considerato che a preoccupare gli allevatori
siciliani, come è successo alcuni anni fa, sono
soprattutto i danni economici che potrebbero
derivare dal diffondersi della paura tra i
consumatori del rischio aviaria;

visto che:

nonostante la forte crisi che sta investendo il
settore agricolo siciliano, i consumi di carne di
pollo e uova, per la loro convenienza economica,
continuano a far registrare una crescita che è
trainante per l'intero settore;

dal Dipartimento di malattie infettive,
parassitarie e immunomediate dell'Istituto Superiore
di Sanità arrivano rassicurazioni e smentite sulle
possibilità di trasmissione del virus attraverso il
consumo di carne e uova;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario e urgente mettere in
atto azioni utili a rassicurare i consumatori sulla
qualità dei prodotti provenienti da allevamenti
siciliani, al fine di scongiurare il diffondersi
della paura che causerebbe un calo dei consumi e
alimenterebbe la crisi del settore agricolo
siciliano.

L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.

(12 settembre 2013)

./..

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 33912/IN.16 del 16 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1361 - Iniziative a tutela del Pomodorino con marchio Igp.
(V.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il comparto agricoltura siciliano risente, in termini economici, produttivi e occupazionali, degli effetti negativi di una crisi che investe tutti i Paesi europei;

preso atto che anche in Provincia di Siracusa, come nelle altre province siciliane, i produttori sono fortemente colpiti;

tenuto conto che:

il Consorzio Igp dei produttori del pomodorino Pachino, da tempo denunciano una situazione insostenibile che vede il prezzo del pomodorino, nonostante la qualità del prodotto e il marchio Igp, non superare gli 80/90 centesimi al chilogrammo; ormai da tempo, si registra un calo significativo della produzione di pomodorino, dovuto ai motivi sopra denunciati;

visto che spesso il prezzo del prodotto è fortemente influenzato dalla Grande Distribuzione, non sempre chiara garante della qualità e della produzione;

considerato che una situazione di questo tipo, oltre a penalizzare un prodotto di alta qualità colpisce centinaia di lavoratori del settore agricolo, costretti alla disoccupazione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile, necessario ed urgente avviare iniziative e campagne d'informazione volte a valorizzare e tutelare il Pomodorino Igp per difendere dalle imitazioni la produzione locale e a tutela della salute dei consumatori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° ottobre 2013)

VINCIULLO

./..

- Con nota prot. n. 35440/IN.16 del 24 luglio 2014 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore
regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1390 - Notizie sulla mancata applicazione dell'art. 22 (V.nota) della legge regionale n. 98 del 1981.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'articolo 22 recante norme di salvaguardia delle riserve nel testo coordinato delle l.r. 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n. 14 'Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali' prevede che dalla data di istituzione delle riserve le previsioni degli strumenti urbanistici approvati o adottati nelle aree delimitate come riserva e pre-riserva diventano inefficaci. Nelle predette aree vigono le disposizioni contenute nel regolamento di cui all'articolo 6, terzo comma. Per le aree di pre-riserva, nel rispetto delle destinazioni di uso indicate nei decreti di istituzione delle riserve nonché nei regolamenti delle stesse, i comuni singoli o associati, entro centottanta giorni dalla data del decreto istitutivo delle riserve o del decreto approvativo del regolamento delle riserve stesse, adottano piani di utilizzazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 7, secondo e terzo comma;

preso atto che l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge regionale 98/81 ha previsto che nelle aree di pre-riserva, potessero svolgersi iniziative idonee a promuovere la valorizzazione delle risorse locali, con particolare riguardo alle attività artigianali, silvo-pastorali, zootecniche e alla lavorazione dei relativi prodotti, nonché alle attività ricreative, turistiche e sportive;

tenuto conto che la condizione posta dal legislatore era che i comuni territorialmente competenti pianificassero le iniziative da svolgere nel rispetto degli obiettivi della legge;

visto che lo strumento di pianificazione da adottare è il cosiddetto piano di utilizzazione: in atto, tale piano è stato adottato solo da pochissimi Comuni. Ciò ha determinato la cristallizzazione dei territori che dovevano, da un lato, assolvere ad una funzione di fascia tampone, rispetto alle aree di riserva e, dall'altro, consentire di valorizzare attività non antitetiche con quelle di tutela dell'area protetta, quali ad esempio quelle

./..

turistico-ricreative;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare al fine di far sì che i comuni rispettino i contenuti di cui alla legge regionale in esame.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 ottobre 2013)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 35866/IN.16 del 28 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1393 - Iniziative a tutela della spremuta di arance siciliane e della loro commercializzazione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il mercato dei succhi di frutta è oggi continuamente minacciato da prodotti d'importazione che non sempre garantiscono elevate qualità e il giusto apporto di frutta;

preso atto che la bevanda oggi maggiormente soggetta a contraffazioni e imitazioni è il 'succo d'arancia' con denominazione arance di Sicilia;

tenuto conto che:

l'Unione Europea, nei giorni scorsi, ha bocciato il Decreto del Governo Italiano che rendeva obbligatorio per tutti i succhi di frutta commercializzati, un contenuto minimo di frutta al 20%;

per la Commissione europea basta il 12% di frutta, per produrre e commercializzare succhi e spremute;

visto che l'aumento al 20% non solo avrebbe garantito la commercializzazione di prodotti di qualità, a tutela dei consumatori, ma avrebbe incrementato la vendita di arance siciliane a vantaggio dei produttori dell'Isola;

considerato che:

il più delle volte tali bevande presentano un alto contenuto di coloranti e dolcificanti, come l'aspartame, di cui ancora non si conoscono del tutto le controindicazioni;

i principali consumatori di queste bevande sono bambini e ragazzi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile e necessario avviare iniziative a tutela della spremuta di arance siciliane, incentivando la distribuzione nelle scuole dell'Isola;

non ritengano necessario avviare una politica di

./..

promozione del prodotto fresco al fine di aiutare il comparto agricolo siciliano ad esportare il prodotto di qualità all'estero.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 ottobre 2013)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 107 - Iniziative per l'incentivazione della cotonicoltura in Sicilia, con particolare riferimento al cotone raccolto nella piana di Gela.

All'assessore per e risorse agricole e alimentari, premesso che i sottoscritti interroganti già, in data 15 aprile 2013, presentato l'interrogazione N°666 Interventi finalizzati all'adozione e all'incentivazione della cotonicoltura in Sicilia;

rilevato che:

come denunciato da numerose fonti stampa, il cotone raccolto nella Piana di Gela, nell'ambito di un progetto sperimentale coordinato dalla Facoltà di Agraria dell'università del Mediterraneo di Reggio Calabria, in collaborazione con l'Ente di sviluppo agricolo ed alcuni ricercatori e tecnici dell'Ateneo di Catania, rischia di finire al macero;

si tratta di una raccolta record - oltre 50 quintali di cotone per ettaro - che potrebbe essere distrutta perché la Regione siciliana non ha ancora provveduto ad avviare presso l'UE le pratiche di richiesta per la reintroduzione del cotone e la conseguente registrazione dello stesso nel piano colturale nazionale;

in mancanza di questo fondamentale passaggio - che permetterebbe la coltivazione legale del cotone in Italia, ed in particolare nel territorio di Gela, particolarmente adatto per la produzione di cotone, sia per la natura del terreno che per le condizioni ambientali - il progetto, durato tre anni, rischia di andare in fumo, vanificando gli sforzi delle università e soprattutto deludendo le aspettative degli agricoltori gelesi, che vedono in questa sperimentazione una strada per risollevare l'economia e l'immagine locale;

considerato che:

la holding svizzera, Anderul, di cui fanno parte anche imprenditori tessili della zona di Biella, ha lasciato intendere, infatti, la possibilità di investire 5 milioni di euro nella Piana di Gela per dare impulso alla filiera del cotone e trasformare la fibra in filato pregiato. Un investimento totalmente privato che non necessiterebbe di finanziamenti pubblici;

./..

la holding Anderul ha finanziato interamente il terzo anno di sperimentazione del progetto dell'Università del Mediterraneo;

è evidente che tale progetto rappresenta una preziosa opportunità per un territorio come quello gelese, in cui tanti agricoltori sarebbero pronti a partecipare alla scommessa sull' oro bianco dal momento che quella sull' oro nero , il petrolio, dopo mezzo secolo si è polverizzata;

i campioni di cotone raccolti quest'anno saranno inviati in Spagna per determinare la qualità della fibra, già definita otti ma dai periti, mentre i semi saranno analizzati in Italia per stabilirne il contenuto in olio e proteine. Questi potrebbero, però, essere gli ultimi risultati del progetto.

per sapere come vengano valutati i fatti espressi e se, nel rispetto delle competenze istituzionali, non si ritenga che la Regione Siciliana debba urgentemente trasmettere alle competenti istituzioni UE la richiesta di reintroduzione del cotone affinché si proceda alla conseguente registrazione dello stesso nel piano colturale nazionale, considerato l'impatto positivo che tale coltivazione può avere nella economia regionale siciliana.

(10 ottobre 2013)

LA ROCCA - CANCELLERI - CIACCIO - CAPPELLO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1424 - Interventi allo scopo di garantire in agricoltura l'indennità compensativa 2013 e le misure agro ambientali.

All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

le misure del cosiddetto 'secondo pilastro' degli aiuti comunitari per le aree interne e montane risultano particolarmente coerenti ai sistemi di conduzione aziendale attuali come ampiamente dimostrato in questi anni;

fra questi aiuti, in particolar modo, l'indennità compensativa e l'agroambiente sono misure con le quali ci si confronta da un paio di decenni;

rilevato che:

l'indennità compensativa non è stata neppure messa a bando per l'anno 2013 e il Governo regionale ha comunicato invece un bando per l'annata agraria prossima, in virtù delle somme a disposizione del nuovo PSR 2014-2020;

le misure agro ambientali in itinere, a fronte di una serie di investimenti economici e di impegni burocratici da parte delle aziende, non solo non vengono onorate con l'emissione dei contributi relativi da parte dell'Assessorato agricoltura ma addirittura viene proposta una liquidazione in percentuale solo per una esigua porzione di aziende aventi diritto, giustificandola con limitate disponibilità finanziarie;

sono già state esperite tutte le istruttorie e i controlli da parte dell'IPA di Enna;

ritenuto che:

tutto ciò determina nei fatti una distorsione dei rapporti fra imprese e P.A., con conseguenze sempre più negative nel quadro di una già grave crisi economica;

per sapere se e quali iniziative si intendano adottare al fine di provvedere al rifinanziamento e alla pubblicazione del bando per l'indennità compensativa 2013 e al pagamento delle misure agro-ambientali in corso al fine di soddisfare tutte le aziende aventi oggi diritto percentualmente in

./..

misura congrua alle attuali disponibilità
finanziarie, salvaguardando per il futuro l'intero
soddisfacimento contributivo previsto dal
regolamento.

(15 ottobre 2013)

ALLORO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1458 - Misure a tutela della genuinità orale dei vini siciliani.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la Sicilia, anche per l'anno 2013, si avvia a detenere il primato sulla produzione di vino, con un quantitativo di uva che supera i 7 milioni di quintali;

preso atto che nonostante la vendemmia si avvia al termine, secondo quanto denunciato da Coldiretti, non si è ancora provveduto a fissare un prezzo per l'uva, destabilizzando il mercato;

tenuto conto che:

il ritardo sulla prezzatura dell'uva, oltre a rappresentare un danno per l'agricoltura siciliana, lascia intravedere una ben definita strategia tendente ad agevolare l'entrata in Sicilia di uve provenienti da Paesi terzi e a prezzo stracciato;

le leggi in vigore consentono di produrre e imbottigliare vini siciliani anche fuori dal territorio della Sicilia;

considerato che:

il rischio concreto è che si produca nell'Isola vino con uve provenienti da regioni non Europee, spacciato per vino siciliano, a danno dei consumatori e della stessa immagine della Sicilia;

la diffusione di vini a basso costo, prodotti con uve importate, danneggia fortemente i produttori che utilizzano uve siciliane di qualità, che difficilmente riusciranno a vincere la concorrenza sleale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario e urgente incontrare i rappresentanti del comparto vinicolo, al fine di individuare strategie utili a contrastare i rischi sopra esposti;

non ritengano utile rappresentare il problema all'Unione europea, al fine di promuovere una legge che obblighi all'imbottigliamento dei vini siciliani

./..

in Sicilia, come accade per il formaggio Parmigiano reggiano o altri prodotti esclusivi di altre aree territoriali, a vantaggio della qualità e della produzione locale.

(L' interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 ottobre 2013)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1478 - Chiarimenti circa la soppressione dell'ufficio 'Area 3 - Gestione del contenzioso' del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con Decreto del Dirigente Generale dell'Area I dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari (DDG n. 941 del 30.09.2013) si disponeva la chiusura e il trasferimento a Palermo della struttura intermedia Area 3 - Gestione del Contenzioso del Dipartimento regionale Aziende Regionale Foreste Demaniali, da sempre, con atti legittimi, dislocata in provincia di Siracusa, così come avvenuto per altre strutture del Dipartimento presso altre realtà periferiche, con le motivazioni di 'affrontare in maniera più efficiente ed efficace la materia del contenzioso del nuovo Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, alla luce dei nuovi compiti che saranno attribuiti a seguito della organizzazione dell'Assessorato di cui all'art. 34 della l.r. 9/2013' e per ulteriori esigenze di coordinamento degli uffici e nell'ufficio, nonché di razionalizzazione delle spese del Dipartimento;

rilevato che in tale DDG n. 941, peraltro notificato solo il 22 ottobre c.a., si intimava al responsabile dell'ufficio di porre in essere gli atti consequenziali, tra cui la disdetta della locazione dei locali di Siracusa e di tutte le utenze connesse, entro il termine perentorio del 15 ottobre c.a., senza riguardo per competenze, sulle disponibilità finanziarie, contrattuali e di consegnatario, in capo all'Ufficio destinatario, per poter procedere a quanto disposto;

considerato che l'operazione disposta priva la realtà siracusana e lo stesso Dipartimento di professionalità di alto valore in quanto il dirigente in carica è intrasferibile per ruolo, status personale e vincoli contrattuali;

osservato che in atto vige ancora l'organizzazione delle attuali strutture intermedie del Dipartimento Azienda Foreste Demaniali e la preannunciata riorganizzazione riguarderebbe invece la configurazione del futuro Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale;

visto, peraltro, che l'attuale dirigente dell'ufficio di Siracusa aveva segnalato al Dirigente Generale, ai sensi dell'art. 54 bis del

./..

D.Lgs. n. 165/2001, alcune fattispecie di possibile mala gestio amministrativa, rilevanti pure sotto il profilo erariale, mentre aveva rappresentato anche diverse fattispecie di illegittima o incongrua attività amministrativa da parte di taluni uffici del Dipartimento;

per sapere se:

non possa intravedersi nella perentoria urgenza delle disposizioni adottate per il trasferimento dell'ufficio di Siracusa e nella vagheggiata rimodulazione del funzionigramma, una misura diretta a conseguire, sotto l'apparenza di un atto organizzativo, una sostanziale revoca d'incarico altrimenti non praticabile;

in considerazione del prevalere, in tale misura, dell'aspetto gestionale di un rapporto di lavoro rispetto a quello organizzativo, non valutino l'opportunità di ritirare in autotutela il D.D.G. n. 941 del 30 settembre 2013 o, in ogni caso, di sospenderne l'esecuzione.

(30 ottobre 2013)

CIRONE

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1685 - Interventi a favore dei giovani imprenditori agricoli e a salvaguardia dell'agricoltura siciliana

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che la Sicilia é una terra vocata prevalentemente all'agricoltura;

preso atto che il recentissimo censimento Istat dell'agricoltura siciliana ha messo in evidenza una forte carenza di giovani impegnati nel settore, con solo il 12% di agricoltori sotto i 39 anni di età;

tenuto conto che la maggior parte dei giovani impegnati in agricoltura presenta un profilo scolastico medio basso, ben distante dalla percentuale di giovani siciliani laureati in agraria;

considerato che:

sempre dalla ricerca Istat, emerge una forte tendenza ad abbandonare le terre, sempre meno lavorate e messe a reddito, con percentuali che oscillano intorno al 10% annuo;

la forte tendenza all'abbandono della terra puo' portare, se non arrestata, alla desertificazione del territorio siciliano;

accertato che:

tra le cause che maggiormente ostacolano lo sviluppo agricolo sono da considerare la carenza di infrastrutture e lo scarso sostegno da parte degli Enti di supporto, oltre che la mancata semplificata burocrazia;

diventa sempre più difficile per i giovani motivati accedere a qualunque linea di credito per l'avvio di nuove iniziative;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile sensibilizzare i giovani, indirizzandoli verso il mondo agricolo, attraverso percorsi formativi e incentivi, al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile anche del settore in esame;

./..

non ritengano necessario e urgente avviare una politica capace di agevolare e assistere i giovani intenzionati ad investire in agricoltura, al fine di salvaguardare il territorio siciliano e potenziare un settore di primaria importanza per l'economia della Sicilia.

(7 gennaio 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 148 - Chiarimenti circa la mancanza della previsione di concessione di un punteggio supplementare in graduatoria che favorisca l'imprenditoria femminile all'interno dell'Invito alla presentazione dei progetti finalizzati alla realizzazione 'Azioni dirette a migliorare la produzione e commercializzazione del miele. Campagna 2013-2014'.

Al Presidente della Regione, e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la promozione dell'imprenditoria femminile e le azioni positive che la riguardano si basano su principi generali ormai consolidati sia nelle direttive europee, che nella normativa nazionale. Si pensi alla strategia quinquennale (2010-2015) lanciata dalla Commissione Europea per promuovere la parità di genere in Europa;

si tratta di un'iniziativa che traduce in misure concrete i principi stabiliti dalla Carta delle Donne della Commissione europea e che evidenzia l'esiguità dell'attuale percentuale europea di donne imprenditrici, pari al 33% (30% in imprese in fase di avviamento). All'uopo si fa rilevare che, purtroppo, in Sicilia la percentuale è notevolmente più bassa: la maggior parte delle donne siciliane non considera, infatti, l'imprenditoria tra le proprie possibilità di carriera;

tenuto conto che:

anche il 'Codice delle Pari Opportunità' che riprende, modificandone in parte le modalità, la legge nazionale n.215/92, ha assegnato, attraverso i bandi, contributi alle imprese a conduzione prevalentemente femminile;

il suddetto codice si basa su principi generali volti a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità tra uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale, riconoscendo tale parità come un valore fondamentale e attribuendo alle politiche che la sostengono un'importanza decisiva per stimolare la crescita economica, la prosperità e la competitività di tutto il Paese;

atteso che:

all'interno degli Inviti alla presentazione dei progetti finalizzati alla realizzazione di 'Azioni dirette a migliorare la produzione e

./..

commercializzazione del miele', con riferimento agli anni 2011-2012 e 2012-2013, erano attribuiti, tra i criteri di valutazione e priorità per la formulazione delle graduatorie, incrementi di punteggio alle cooperative che avessero almeno il 50% dei soci di genere femminile o agli apicoltori o produttori apicoli singoli donna;

tali ed importanti disposizioni, che miravano ad incentivare l'imprenditoria femminile in un settore così importante per la Sicilia come quello dell'apicoltura, inspiegabilmente mancano nel bando di concorso attuale, 2013-2014, comportando un intollerabile passo indietro per l'imprenditoria femminile e per la crescita economica di tutta la Regione;

per conoscere se vogliono porre rimedio alla situazione di fatto creatasi e se intendano, per tutto ciò che riguarda le pari opportunità, ispirare il suo operato ai principi, direttive e legislazione correnti, contenuti all'interno della Strategia Quinquennale (2010-2015) lanciata dalla Commissione europea, e quelli Codice delle Pari Opportunità italiano.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(11 gennaio 2014)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 151 Dichiarazione dello stato di calamità dei territori in cui si coltiva l'uva da tavola di Mazzarrone (IGP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

le recenti avverse condizioni meteorologiche verificatesi in Sicilia, più marcatamente nei territori riconosciuti a Indicazione Geografica Protetta (IGP) 'uva da tavola di Mazzarrone', comprendente i Comuni di Mazzarrone, Caltagirone, Licodia Eubea, Acate, Chiaramonte Gulfi e Comiso, hanno determinato il fenomeno del cracking, ovvero la spaccatura degli acini dell'uva e la formazione di muffe e marciume, con conseguente scadimento della qualità;

già dal mese di settembre dell'anno 2013 alcuni comuni e produttori del territorio dell'IGP di cui sopra hanno segnalato al competente Assessorato regionale dell'agricoltura l'evento calamitoso;

lo scadimento quantitativo e qualitativo della produzione dell'uva IGP, conseguente all'evento calamitoso, determinerà ricadute economiche negative sia per le aziende agricole coinvolte, già segnate dalle conseguenze della lunga crisi economica che attraversiamo, che per i lavoratori del comparto che si vedrebbero drasticamente diminuite le giornate di occupazione;

per conoscere quali iniziative abbiano o intendano assumere urgentemente al fine di dichiarare lo stato di calamità nei territori ove si produce l'uva IGP denominata 'Uva da tavola Mazzarrone', la cui produzione risulta essere quantitativamente e qualitativamente danneggiata da fisiopatie della vite conseguenti a fenomeni meteorologici.

(22 gennaio 2014)

IOPPOLO - MUSUMECI - ASSENZA - FORMICA

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1834 - Interventi in favore del settore della pesca in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che la pesca è un settore di grande importanza e qualità, nonostante copra solamente lo 0,4 % del Pil nazionale;

preso atto che in Sicilia, nel 2013, si contano nel settore in questione 2.905 imbarcazioni in attività e 43.811 tonnellate di pescato, un dato sicuramente importante ma in costante calo rispetto al 2011, che contava 3.201 imbarcazioni e oltre 55.419 tonnellate di pescato;

accertato che:

in appena due anni il settore della pesca in Sicilia ha perso 296 imbarcazioni e oltre 900 posti di lavoro;

negli ultimi anni, non si è registrata una politica di concreti interventi e di aiuto al settore della pesca, fortemente penalizzata dai continui e immotivati ritardi da parte delle Istituzioni preposte all'approvazione dei regolamenti e all'erogazione degli aiuti finanziari di settore;

considerato che ad oggi, l'Unione europea non ha ancora provveduto all'approvazione del regolamento, creando un vero e proprio blocco del settore;

visto che:

la pesca gode solo di piccoli programmi di finanziamento, uno nazionale e uno europeo, risentendo della totale assenza di una linea di finanziamento regionale, limitandosi la Sicilia a gestire la quota parte assegnata dal Governo nazionale ed europeo, che non supera i 150 milioni di euro;

la burocrazia scoraggia e ostacola gli imprenditori siciliani, costretti ad attendere più di un anno per una concessione demaniale, a canoni, tra l'altro, parecchio elevati rispetto alla media nazionale;

per sapere se:

./..

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente
esposto;

non ritengano necessario intervenire,
individuando, all'interno del bilancio regionale,
somme utili e adeguate al rilancio del settore della
pesca Sicilia.

(28 febbraio 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1962 - Iniziative finalizzate alla deroga alla direttiva europea n. 2008/98/CE in tema di smaltimento dei residui vegetali da lavorazione agricola e/o forestale.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la direttiva comunitaria n. 2008/98/CE, recepita dal decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010, vieta di bruciare, nelle campagne, i residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e/o forestale, la cui combustione si configura come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile quindi penalmente con l'arresto;

in particolare, l'art. 13 del succitato d.lgs. n. 205/2010, modificando l'art. 185 del d.lgs. n. 152 del 2006, stabilisce che 'paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi, se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente o mettono in pericolo la salute umana, debbano essere considerati rifiuti speciali e come tali debbano essere trattati';

preso atto che lo stesso legislatore stabilisce quali siano le sanzioni previste, laddove cita che chiunque effettua attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216, è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro, se si tratta di rifiuti non pericolosi (d.lgs. 152 /2006);

considerato che le nuove disposizioni arrecano un gravissimo stato di disagio agli agricoltori siciliani che hanno sempre bruciato nei propri terreni le stoppie, gli sfalci e i residui di potatura, oggi costretti a raccogliere i propri materiali di scarto agricoli e trasportarli nei centri di raccolta, con conseguenti costi, soprattutto per i proprietari di terreni impervi e situati in zone difficilmente raggiungibili dai mezzi meccanici;

./..

osservato che questa ulteriore stangata si aggiunge alla già gravissima crisi che attanaglia l'intero comparto agricolo siciliano, invogliando l'abbandono delle campagne e l'ulteriore espansione dei terreni incolti, con relativo e drammatico aumento della disoccupazione;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire presso il Governo nazionale che ha recepito, con il d. lgs. n. 205/2010, la direttiva comunitaria n.2008/98/CE, al fine di evidenziare nelle sedi istituzionali competenti le gravissime ripercussioni che tale norma provoca agli agricoltori siciliani;

se non ritengano utile e necessario valutare la possibilità di attuare disposizioni normative in deroga a quanto disposto dalla legislazione europea al fine di salvaguardare l'agricoltura siciliana e i suoi operatori;

se non ritengano di adoperarsi, nella competente sede della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, al fine di sostenere le priorità del Governo, sul piano normativo, di approntare dei rimedi legislativi utili a rimuovere le problematiche del presente atto ispettivo, anche attraverso la calendarizzazione in Aula della trattazione del disegno di legge n. 35, di cui è primo firmatario lo scrivente.

(10 aprile 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1964 - Notizie sul mancato pagamento degli stipendi ai lavoratori forestali.

Al Presidente della Regione, premesso che risulta allo scrivente che i lavoratori forestali precari non percepiscono la retribuzione dal mese di dicembre;

atteso che questi lavoratori si trovano a pagare a caro prezzo eventuali inadempienze burocratiche e che le loro famiglie, in molti casi, possono contare solo su quel reddito per il loro sostentamento;

rilevato che nonostante le inadempienze della Regione questi lavoratori hanno continuato a prestare la loro opera, contribuendo con il loro lavoro a operare per la salvaguardia del patrimonio boschivo, dell'ambiente e per la prevenzione di pericoli ambientali;

considerato che la situazione è diventata insostenibile per questi lavoratori;

per sapere cosa intenda fare il Governo regionale per porre rimedio a questa delicata vicenda e garantire il pagamento di quanto dovuto ai lavoratori forestali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(11 aprile 2014)

RAGUSA

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1973 - Chiarimenti e azioni a sostegno dell'attività dei (V.nota) consorzi di bonifica per la corrente stagione irrigua.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che al termine di un inverno scarso di precipitazioni, i Consorzi di bonifica siciliani devono far fronte alla pressanti richieste del mondo agricolo di poter disporre di risorse idriche adeguate;

considerato che:

in una recentissima lettera avente per oggetto 'eccezionali criticità per la stagione irrigua 2014', inviata a tutti direttori provinciali dei Consorzi di bonifica, il Commissario straordinario dott. Giuseppe Di Mino, nello stigmatizzare le 'Le note difficoltà gestionali dei Consorzi di bonifica' si è soffermato sulla diretta ed immediata conseguenza da esse discendenti e cioè la messa a repentaglio della stagione irrigua 2014;

a seguito di queste incertezze finanziarie non possono essere da un canto avviati al lavoro i dipendenti stagionali dei consorzi e dall'altro quelli a tempo indeterminato non ricevono da mesi lo stipendio;

ritenuto che occorre dare una risposta certa a tutti gli agricoltori che si apprestano a pianificare la prossima stagione e che la mancata erogazione dei servizi dei consorzi di bonifica penalizza gravemente le attività agricole delle zone interessate, in un momento già difficile per il settore primario che tra l'altro in ogni stagione irrigua vede minacciata la propria attività, dalle consuete carenze di acqua, vitale invece per le produzioni di qualità che i nostri territori esprimono;

per sapere se non ritengano di:

avviare ogni iniziativa utile atta a superare questa delicata fase;

tutelare il lavoro e i lavoratori dei Consorzi di bonifica;

attivare tutti i servizi necessari perché si avvii finalmente la stagione irrigua 2014 già

./..

gravemente in ritardo;

innescare le necessarie misure affinché si restituisca fiducia e serenità alla comunità agricola, ma soprattutto garanzie al futuro dell'agricoltura dei territori interessati.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 aprile 2014)

ALONGI - D'ASERO

- Con nota prot. n. 35954/IN.16 del 28 luglio il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2007 - Notizie sull'avvio dell'attività per il corrente (V.nota) anno del Consorzio di bonifica 'Piana di Catania'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la Piana di Catania è una delle zone agricole più importanti della Sicilia conta ben oltre 20 mila ettari di terreni, l'agricoltura prevalente è quella agrumaria con prevalenza quasi assoluta dell'arancio ed in particolare delle arance a polpa rossa un must siciliano conosciuto in tutto il mondo, ma sono presenti anche oliveti e, addentrandosi verso l'interno, anche la coltivazione cerealicola e leguminosa e foraggera;

al termine di un inverno scarso di precipitazioni, il Consorzio di bonifica della Piana di Catania deve far fronte alla pressanti richieste del mondo agricolo di poter disporre di risorse idriche adeguate;

considerato che:

in una recentissima lettera avente per oggetto 'eccezionali criticità per la stagione irrigua 2014', inviata a tutti direttori provinciali dei Consorzi di bonifica, il Commissario straordinario Dott. Giuseppe Di Mino, nello stigmatizzare le 'Le note difficoltà gestionali dei Consorzi di bonifica' si è soffermato sulla diretta ed immediata conseguenza da esse discendenti e cioè la messa a repentaglio della stagione irrigua 2014;

a seguito di queste incertezze finanziarie non possono essere da un canto avviati al lavoro i dipendenti stagionali dei consorzi e dall'altro quelli a tempo indeterminato non ricevono da mesi lo stipendio;

ritenuto che occorre dare una risposta certa a tutti gli agricoltori che si apprestano a pianificare la prossima stagione e che la mancata erogazione dei servizi dei consorzi di bonifica penalizza gravemente le attività agricole delle zone interessate, in un momento già difficile per il settore primario che, tra l'altro, in ogni stagione irrigua vede 'minacciata' la propria attività dalle consuete carenze d'acqua, vitale invece per le produzioni di qualità che il territorio esprime;

./..

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare ogni iniziativa utile atta a superare questa delicata fase;

tutelare il lavoro e i lavoratori del Consorzio di bonifica Piana di Catania;

attivare tutti i servizi necessari perché si avvii finalmente la stagione irrigua 2014 già gravemente in ritardo;

innescare le necessarie misure affinché si restituisca fiducia e serenità alla comunità agricola, ma soprattutto assicurare garanzie al futuro dell'agricoltura dei territori interessati.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 maggio 2014)

D'ASERO

- Con nota prot. n. 36273/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2128 - Notizie in merito alla situazione economica dell'Ente di sviluppo agricolo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che secondo quanto previsto dalla legge di stabilità regionale con le disposizioni programmatiche e correttive 2014, entro due anni L'Ente di sviluppo agricolo dovrà concludere le procedure di sua competenza;

atteso che in una Sicilia dove le istituzioni si sono dimostrate incapaci di sostenere e rilanciare l'artigianato, le piccole e medie imprese e l'industria, si dovrebbe quanto più possibile tutelare il mondo agricolo. Purtroppo l'Esas rischia di essere l'ennesima vittima dell'incapacità del governo Crocetta nell'ambito del disastro delle società partecipate della Regione siciliana;

considerato che:

i dipendenti dell'Esas, già dal mese di aprile, non percepiscono regolarmente lo stipendio, l'Ente versa in una grave situazione finanziaria, non ricevendo gli stanziamenti non solo a causa della drastica riduzione delle risorse finanziarie previste dalla 'manovra finanziaria bis' ma anche dal patto di stabilità e per il quale, tra l'altro, si attendono ancora invano chiarimenti da parte dell'Assessorato in indirizzo che, a sua volta, li attenderebbe dal Ministero competente;

non si conoscono nel dettaglio i contenuti della manovra finanziaria ter e di conseguenza nemmeno le risorse finanziarie previste, comprese quelle per l'Esas, che dovrebbero assicurare non solo il trattamento economico del personale ma anche garantire le attività istituzionali dell'Ente, la sua progettualità e soprattutto il risanamento dei debiti contratti dagli interventi di bonifica;

per sapere:

quali intendimenti il Governo ritenga di dover adottare affinché si possano rendere disponibili, con estrema urgenza, le somme previste nella cosiddetta 'finanziaria bis' per tamponare le attuali esigenze dei lavoratori, pur consapevoli che ciò non risolverà la situazione né per l'intero anno in corso né per il futuro;

./..

le iniziative che si vorranno porre in essere per individuare un percorso di riforma o di riordino che riguarda non solo l'ESA ma tutti gli Enti del comparto.

(24 giugno 2014)

FIGUCCIA

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2138 - Chiarimenti circa l'adozione di due decreti presidenziali in difformità da un parere reso dal Consiglio di giustizia amministrativa nell'ambito di un ricorso straordinario al Presidente della Regione.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

16 ingegneri e 8 agronomi, funzionari in servizio presso l'Ente di Sviluppo Agricolo della Regione siciliana (E.S.A.), nel lontano 06.08.2002 proponevano ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana per l'annullamento della delibera n. 1592 con la quale l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, in data 24.05.2002, aveva sospeso l'esecutività della delibera n. 748/CA ESA del 23.04.2002 che aveva disposto il loro inquadramento nella terza fascia dirigenziale, ex art. 6 l.r. 10/2000;

il predetto ricorso veniva ritualmente istruito ed in data 9.6.2003 veniva inviato dall'Ufficio Legale al Consiglio di Giustizia Amministrativa con la relazione e la richiesta di parere;

considerato che:

in data 07.11.2006 il C.G.A., a sezioni riunite, rendeva il parere n. 477/2003, col quale accoglieva il ricorso proposto dai funzionari e lo trasmetteva alla Presidenza della Regione, cui giungeva in data 27.03.2007, per l'adozione delle statuizioni consequenziali;

con atti stragiudiziali di diffida e messa in mora dell'aprile e del maggio 2007 i ricorrenti diffidavano il Presidente della Regione a definire il ricorso straordinario, con l'emissione del decreto presidenziale in conformità a quanto già statuito dal C.G.A.;

in data 12.6.2008 e 16.4.2010, a fronte del silenzio della P.A., sollecitavano nuovamente l'emanazione del decreto presidenziale conclusivo;

a seguito di delibera di Giunta, il Presidente della Regione, volendo adottare un decreto in difformità rispetto al parere già reso dal CGA, avanzava, sempre al C.G.A., una richiesta di riesame

./..

del parere già espresso; in data 1.2.2011 i Giudici amministrativi dichiaravano inammissibile la richiesta con un articolata esposizione;

in data 27.5.12 e 29.6.12 veniva nuovamente sollecitata l'emissione del decreto conclusivo ed in data 17.10.12 veniva formalmente notificato alla Presidenza della Regione ulteriore atto di diffida e messa in mora per la definizione del ricorso straordinario in conformità ai pareri già resi dal C.G.A.;

dopo più di dieci anni dalla proposizione del ricorso e sei dall'emissione del primo parere del C.G.A. e oltre due dal secondo, il Presidente della Regione, in spregio a quanto statuito, ha adottato due provvedimenti conclusivi in difformità, decreto n.1 e n. 2 del 2014 su proposta dell'Ufficio Legislativo e Legale, ed ignorando totalmente sentenze e disposizioni legislative intervenute;

infatti, la gravità degli atti adottati dalla Giunta di Governo appare poi ancor più evidente alla luce delle caratteristiche proprie del rito adito dagli esponenti; infatti, il decreto conclusivo del ricorso straordinario è solo formalmente un atto presidenziale, essendo invero vincolato al parere reso dal C.G.A. a seguito dell'istruttoria;

in tal senso si è espresso il più recente orientamento della Suprema Corte a Sezioni Unite, recepito dai Tribunali Amministrativi Regionali, che, nell'estendere la tutela mediante giudizio di ottemperanza alle decisioni, pur non formalmente giurisdizionali, del Capo dello Stato e del Presidente della Regione siciliana su ricorso straordinario, ha riconosciuto carattere vincolante al parere espresso dal C.G.A. o dal C.d.S. e ha, dunque, escluso il potere della P.A. di discostarsi da tali pareri;

la Suprema Corte ha infatti affermato che 'L'evoluzione del sistema normativo, specie a seguito della nuova disciplina del giudizio d'ottemperanza prevista dal nuovo codice del processo amministrativo, contenuto nell'allegato i) del d.lgs. 2 luglio 2010 n. 104, porta a configurare la decisione sul ricorso straordinario come provvedimento che, pur non essendo formalmente giurisdizionale, è tuttavia suscettibile di tutela mediante il giudizio d'ottemperanza; il suddetto principio deve trovare applicazione, in guisa di corollario, per la analoga decisione resa dal Presidente della Regione Siciliana ai sensi della sopra richiamata normativa regionale, modellata - come s'è visto - sulla disciplina dettata per il ricorso straordinario al Capo dello Stato (dovendosi

./..

dunque riconoscere carattere vincolante anche al parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa e dovendosi ammettere il potere di tale organismo di sollevare q.l.c. (questioni di legittimità costituzionali) rilevanti ai fini dell'espressione del parere; al riguardo, la dottrina parla di abrogazione tacita indiretta delle disposizioni del d.lg. n. 373 del 2003 che contrastino con le previsioni introdotte dell'art. 69 l. n. 69 del 2009). Da ciò discende l'applicazione, nella controversia in esame, della 'regula iuris' secondo cui il giudizio di ottemperanza è ben ammissibile in relazione al decreto del Presidente della Regione, che abbia accolto il ricorso straordinario';

per sapere se:

intendano valutare se con l'adozione dei due decreti emanati in difformità da parte del Presidente della Regione si possa configurare l'ipotesi di danno all'Erario regionale oltretutto di incostituzionalità manifesta della norma citata;

non ritengano di ritirare, in autotutela, il decreto emanato in difformità del citato parere reso dal C.G.A.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(28 giugno 2014)

SAVONA

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2201 - Iniziative da assumere per l'ottenimento in Sicilia di una più funzionale distribuzione degli aiuti accoppiati da parte della Comunità europea.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il 12 giugno, la Conferenza Stato-Regioni ha definito l'accordo sulle scelte nazionali del primo pilastro della PAC 2014/2020 ed in particolare sugli aiuti accoppiati del periodo 2015/2020;

sono previsti per il sostegno accoppiato 3 settori di intervento: piano zootecnico, piano seminativi e piano colture permanenti, per un totale di 426, 8 milioni l'anno fino al 2017, anno in cui si procederà alla valutazione di medio termine con conseguente revisione degli importi;

le scelte operate appaiono gravemente lesive per la zootecnia e l'agricoltura siciliane. La Sicilia, di fatto, risulta esclusa dalla ripartizione degli aiuti accoppiati;

le condizionalità previste, infatti, renderanno impossibile alle imprese agricole e zootecniche accedere agli aiuti;

nel piano seminativi, per la coltivazione del grano duro in Sicilia è previsto un premio di circa 60 euro ad ettaro (in altre regioni del centro Italia il premio è di 90 euro) con l'obbligo di attivare misure di qualità della produzione agricola in un'ottica di filiera: il rispetto di tali condizioni, che impongono l'acquisto di sementi certificate con gravosi oneri per le aziende, vanifica del tutto il contributo;

con riguardo al piano colture permanenti, la Sicilia non è nemmeno menzionata;

considerato che:

relativamente ai premi accoppiati con la zootecnia, va sottolineato come la struttura delle aziende siciliane sia profondamente differente dal quadro giuridico delineato ai fini dell'accesso agli aiuti accoppiati;

l'assenza di un piano zootecnico regionale e di una gestione del settore in grado di orientare, certificare ed assistere gli allevatori verso

./..

obiettivi di sviluppo chiari e definiti costituiscono fattori penalizzanti per le aziende;

il premio per le vacche nutrici, per esempio, è concesso ai capi iscritti ai libri genealogici: condizione impossibile in quanto il territorio siciliano, per le caratteristiche e per il clima, non facilita gli insediamenti di specie pure provenienti da altre nazioni; inoltre, per assurdo, verrebbe pagata solo una vacca ogni duemila presenti sul territorio. Resterebbe quindi escluso dagli aiuti il vero propulsore economico dell'isola, che rimane la regione che produce più vitelli in assoluto (carne rossa) della penisola. E ancora, la vacca nutrice siciliana è l'animale più diffuso presente soprattutto nelle zone svantaggiate favorendo e motivando - dettaglio non trascurabile - la presenza dell'uomo, in queste zone depresse e aspre;

la zootecnia da latte è presente quasi solo nella provincia di Ragusa o in zone non di montagna, il che fa perdere il premio aggiuntivo previsto per le aziende che operano in tali zone;

non si tiene conto, invece, dei fattori di forza della zootecnia siciliana: i vitelli siciliani sono molto richiesti nelle regioni del nord Italia, grazie anche i metodi di allevamento allo stato brado, che sono indiscutibilmente i più salubri;

ritenuto che il provvedimento definitivo circa le scelte nazionali sul primo pilastro della PAC 2014 - 2020 deve essere inviato a Bruxelles entro il 1 agosto;

per sapere se non ritenga di dovere chiedere ed ottenere una deroga per l'ammissibilità ai premi per la zootecnia siciliana nonché la revisione del premio per il grano duro affinché la Sicilia non risulti, di fatto, esclusa dagli aiuti accoppiati della PAC 2014-2020.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 luglio 2014)

ALLORO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2214 - Notizie sui rimborsi a causa delle gelate del 2008 in ristoro dei danni occorsi all'agrumicoltura catanese.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che con decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 18 febbraio 2009, accogliendo la proposta della Regione siciliana di declaratoria degli eventi avversi delle gelate verificatesi dal 16.02 al 19.02.2008 nelle Province di Catania, Enna e Siracusa, per l'applicazione nei territori danneggiati delle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale, viene dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi elencati;

considerato che con successiva direttiva dell'allora Assessore regionale per l'agricoltura sono stati stanziati circa 14 milioni di euro, per risarcire i danni causati al settore agrumicolo, la cui copertura finanziaria veniva assicurata attraverso l'utilizzo delle somme previste all'articolo 137 della legge 388/2000 per interventi diretti, fra gli altri, a 'fronteggiare la crisi del settore agrumicolo', somme che dovevano essere immediatamente disponibili per procedere alla liquidazione in favore delle strutture aziendali interessate;

preso atto che a distanza di circa sei anni dal verificarsi dei detti avversi eventi atmosferici, al territorio della provincia di Catania sono stati erogati solamente una minima parte di quanto dovuto rispetto al totale degli stanziamenti previsti;

tenuto conto che nelle altre province (Enna e Siracusa) in cui si sono verificate le superiori gelate sono state ricavate delle economie sulle somme destinate e non utilizzate;

per sapere se:

il Governo non voglia porre in essere ogni utile intervento a rimuovere quanto osti al pagamento delle spettanze per le gelate 2008 nei confronti degli agricoltori del Catanese;

ove vi fossero delle economie sulle provvidenze

./..

economiche dei territori di Enna e Caltanissetta, si voglia provvedere alla rimodulazione degli stessi fondi disponibili, destinando, così, le dette somme alle strutture aziendali del comprensorio catanese che da troppo tempo attendono il ristoro per i danni subiti.

(25 luglio 2014)

FALCONE - PAPALE

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 204 - Chiarimenti in ordine alla situazione venutasi a creare all'interno dell'Associazione Regionale Allevatori Sicilia (ARAS).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia (A.R.A.S.) opera da 50 anni, su delega dello Stato e della Regione siciliana, ed attua la selezione del bestiame e l'assistenza agronomica-veterinaria in oltre cinquemila aziende zootecniche, interessando oltre il 70% degli allevamenti siciliani;

l'A.R.A.S. ha alle proprie dipendenze, a tempo indeterminato, circa 146 lavoratori (tecnici, agronomi, veterinari, agrotecnici, periti agrari ed amministrativi) nonché un elevato numero di tecnici in convenzione libero-professionale (oltre il 30%);

rilevato che:

da alcuni anni la struttura dell'A.R.A.S. ha avuto un collasso organizzativo, finanziario ed amministrativo, tanto da determinare, dal 28/12/2009, la nomina di un commissario da parte dell'Associazione Italiana Allevatori (A. I. A.), con conseguente destituzione del presidente, della giunta e del consiglio direttivo;

dal 6/1/2010 la gestione dell'A.R.A.S. è stata affidata ad un commissario e a tutt'oggi non registra alcun miglioramento;

appare evidente che quattro anni di commissariamento dell'A.R.A.S., ente regionale, da parte di una associazione simile ma che persegue interessi nazionali, porta ad una politica di interventi ben diversa da quelli previsti dallo statuto stesso dell'A.R.A.S.;

tale incresciosa situazione ha portato, ovviamente ad una serie di paradossali scelte che, fondamentalmente, mirano a ritardare l'elezione degli organi sociali dell'A.R.A.S., come appare evidente, per esempio, dall'invalidamento dell'assemblea provinciale di allevatori presso l'APA di Enna, con modalità, motivazioni e tempistica a dir poco scandalose;

considerato che:

./..

il prolungarsi di tale stato di fatto induce a sospettare che tale atteggiamento possa essere motivato dalla necessità di voler celare gravi irregolarità ed abusi nella gestione delle spese che in massima parte (oltre il 95% del bilancio A.R.A.S.) vengono pagate grazie ai finanziamenti provenienti dall'Assessorato Risorse Agricoltura e dal Ministero delle Politiche Agricole;

tali gravi inadempienze sono state evidenziate anche in una recente seduta della III Commissione legislativa permanente dell'ARS;

tenuto conto che:

tale gestione commissariale ha aggravato ulteriormente il deficit di bilancio dell'A.R.A.S. anche in relazione ai tanti decreti ingiuntivi e contenziosi in atto pendenti presso vari tribunali siciliani;

l'assoluta anarchia gestionale che regna presso l'A.R.A.S. ha messo in ginocchio gli stessi lavoratori che non percepiscono lo stipendio da diversi mesi;

nonostante tutto, i tecnici dell'A.R.A.S., pur di non abbandonare al loro destino i tanti allevatori siciliani, hanno preferito anticipare mensilmente di tasca propria le spese di trasporto, automezzi e carburante per potere effettuare le periodiche visite mensili nelle aziende zootecniche;

per conoscere:

quali urgenti iniziative intendano adottare per verificare lo stato funzionale dell'A.R.A.S. e, soprattutto, per verificare se vi siano stati, da parte dei commissari ad acta, gravi irregolarità ed abusi nella gestione economica del medesimo ente;

se non appaia utile dare attuazione a quanto concordato con le organizzazioni sindacali in data 11.03.2014, su proposta dell'Assessore pro tempore per l'Agricoltura a fronte della annunciata perdita del riconoscimento giuridico concesso a suo tempo dalla Regione ;

se non ritengano indispensabile e vantaggioso dare corso all'immediata applicazione della L.R. n. 33/96, art. 15, che integra la L. R.12/89, che prevede l'accorpamento in convenzione delle funzioni, del personale, delle sedi e delle attrezzature dell'Associazione Regionale Allevatori all'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia, provvedimento certamente finalizzato ad utilizzare ed ottimizzare le risorse del nuovo Piano di

./..

Sviluppo Rurale 2014- 2016, alla salvaguardia della biodiversità, al miglioramento genetico, alla tracciabilità-rintracciabilità dei nostri prodotti, al miglioramento dei servizi agli allevatori delle specie e razze allevate in Sicilia, oltre che alla salvaguardia dei posti di lavoro dei lavoratori del ruolo pubblico dell'Associazione Regionale Allevatori e dell' Istituto Sperimentale Zootecnico Sicilia'.

(17 settembre 2014)

IOPPOLO - FORMICA - MUSUMECI

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 206 - Incremento delle risorse finanziarie per il funzionamento dei consorzi di bonifica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, ha stabilito di stanziare, per l'anno 2014, la somma di 5 (cinque) milioni di euro a favore dei Consorzi di bonifica per porre in essere le garanzie occupazionali dei loro operai stagionali previste dall'articolo 1, comma 2, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4;

con l'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, lo stanziamento di cui al superiore punto è stato aumentato di ulteriori 5 (cinque) milioni di euro;

rilevato che:

la somma complessivamente stanziata, pari a 10 (dieci) milioni di euro, è notevolmente inferiore rispetto a quanto stanziato, per le stesse finalità, rispettivamente nel 2012, pari ad Euro 12,852 milioni, e nel 2013, pari a 10,8 milioni di Euro, e insufficiente rispetto la finalità di garantire l'occupazione degli operai dei Consorzi di bonifica per lo stesso numero di giornate lavorative;

l'anticipata e inevitabile sospensione, rispetto a quanto avvenuto negli anni precedenti, del rapporto di lavoro con gli operai in alcuni Consorzi di bonifica della Sicilia, rischia di produrre disagi al mondo agricolo, nonostante i notevoli sforzi profusi da tutto il personale dipendente degli stessi Consorzi;

profondo è il disagio economico che gli operai stagionali interessati dall'anticipata, rispetto agli anni precedenti, sospensione del rapporto di lavoro sono costretti a fronteggiare;

per conoscere se intendano assumere idonee iniziative atte ad incrementare la dotazione finanziaria a disposizione dei Consorzi di bonifica, per l'anno 2014, per la garanzia occupazionale dei loro operai stagionali.

(23 settembre 2014)

./..

IOPPOLO - FORMICA - MUSUMECI

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

- N. 209 - Notizie sulla mancata attuazione di quanto previsto dal comma 6 dell' art. 20 della legge 28 gennaio 2014, n. 5 in materia di borghi rurali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che nella seduta d'Aula n. 73 del 24/09/2013 è stata approvata, all'unanimità, la mozione n. 65, presentata dai sottoscritti deputati, che impegnava il Governo regionale a 'ad adottare ogni iniziativa finalizzata al recupero dei dodici Borghi rurali, appartenenti al Demanio regionale, ed al loro riutilizzo compatibile, provvedendo:

1) al finanziamento del progetto pilota 'Via dei Borghi', realizzato dall'Esa, tramite l'adozione di una multi-misura sui fondi strutturali comunitari;

2) a dotare, in alternativa, l'Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari dei fondi necessari per la realizzazione di tutti gli interventi di interesse pubblico;

3) ad attivare contemporaneamente le procedure di evidenza pubblica per le attività riservate all'imprenditoria privata;

4) a predisporre un Piano per la dismissione dei Borghi rurali esclusi dal finanziamento con fondi comunitari, vincolandone la destinazione ad attività turistico-ricettiva e lasciandone inalterata la cubatura';

preso atto che alla luce di quanto sopra, il Governo regionale predispondeva, con la legge n. 5 del 28/01/2014, gli atti propedeutici alla dismissione ed alienazione di detti borghi rurali. Difatti, il comma 6 dell'art. 20 della succitata legge regionale cita testualmente:

'L'Esa, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, effettua la ricognizione dei beni immobili rientranti nella tipologia edilizia Borghi rurali che possono essere alienati. Successivamente, previa deliberazione di Giunta regionale su proposta dell'Assessorato regionale dell'economia e dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, l'Esa procede alla vendita dei citati immobili attraverso procedure di evidenza pubblica. Le somme derivanti dalla dismissione dei predetti borghi rurali, sono riversate dall'Esa entro quindici giorni dall'acquisizione in entrata

./..

al bilancio della Regione';

considerato che alla data odierna non risulta attuato nessuno degli adempimenti previsti dalla suddetta norma nonostante siano abbondantemente scaduti i 60 giorni previsti;

per conoscere:

quali siano i motivi che hanno bloccato l'iter applicativo di quanto previsto dal comma 6 dell'art. 20 della legge 28 gennaio 2014 n. 5;

quali iniziative intendano adottare per la piena applicazione di una norma scaturita dal volere unanime del Parlamento regionale.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 settembre 2014)

MUSUMECI - IOPPOLO - FORMICA

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2373 - Chiarimenti sul programma PON denominato 'ISPeMI' attuato dall'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia è una stazione di ricerca dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, istituito nel 1884, dotato di personalità giuridica, di autonomia statutaria, organizzativa, di bilancio e contabilità;

preso atto che l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia, nato con deliberazione della Giunta regionale n. 243 dell'8 agosto 2003, prevede, tra i principali scopi inseriti nello Statuto, il raggiungimento degli obiettivi generali perseguiti dalla Regione siciliana in materia di agrozootecnica, allevamenti minori e sette re faunistico venatorio;

accertato che l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia ha presentato il progetto 'Istituto di Sperimentazione Preclinica e Molecular Imaging (ISPeMI)', in partnership con l'Istituto Zooprofilattico della Sicilia e la Fondazione Ri.MED - Avviso 254/Ricerca del 18 maggio 2011 del PON Ricerca e Competitività, ASSE 1: Sostegno Azione I, Rafforzamento strutturale, nell'ambito di quanto emanato dal MIUR;

tenuto conto che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con nota prot. 2529 del 18/11/2011, ha comunicato l'ammissione a finanziamento, nell'ambito del Programma PON Ricerca e Competitività 2007-2013 (Asse I - Potenziamento delle strutture) della domanda PONa3 00403 'Istituto di Sperimentazione Preclinica e Molecular Imaging (ISPeMI)', alla quale è stato riconosciuto il CUP B71D11000190007 per le attività di potenziamento e B71D11000180007 per le attività di formazione;

visto che in data 30/11/2011, i tre partner hanno firmato l'atto di obbligo e di accettazione del contributo concesso dal MIUR e relativo disciplinare di attuazione;

valutato che in data 26/04/2012 è stata sottoscritta la convenzione tra la Fondazione RIMED, l'ISZS e l'IZS;

considerato che diverse testate giornalistiche

./..

hanno recentemente denunciato l'assegnazione di consulenze e incarichi sospetti all'interno dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia, proprio in seguito al finanziamento del progetto in esame;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

risponda a vero quanto denunciato dai giornali circa una delibera del commissario ad acta, relativamente all'attività di assistenza giuridico-amministrativa nella redazione dei contratti di supporto;

le procedure messe in essere dai dirigenti dell'ente, relativamente agli incarichi di supporto tecnico, che prevedono, come si legge dal sito dell'Istituto, un compenso a base di gara di 30.000,00, comprensivi di tutti gli oneri di legge, siano avvenuti nel rispetto delle norme vigenti;

risulti a verità quanto appreso dalla stampa relativamente all'esistenza di 'un archivio trasversale' con eventuali verbali che risultano pubblicati solo in data 14.08.2014 nel dominio www.iszs.it dell'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia;

non intendano adoperarsi al fine di appurare se corrisponda a verità quanto denunciato dalla stampa in merito all'utilizzo degli eventuali interessi attivi maturati a far data dal 2012 sui fondi di 3.797.799,89 erogati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, vincolati pubblicisticamente nella loro destinazione alla realizzazione di un programma PON denominato 'ISPeMI';

risulti vera la circostanza che il conto corrente dell'Istituto riporti un saldo di 3.782.253,34 euro ed un saldo di 4.040.973,53 euro, importi forse assolutamente inferiori - anche a non tenere conto degli interessi maturati - all'ammontare in linea capitale dei fondi soggetti a vincolo di destinazione, complessivamente ammontanti ad 4.194.707,56 euro;

il Dipartimento regionale interventi strutturali - infrastrutturali, che vigila sull'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia, risulti essere a conoscenza dell'eventuale errato utilizzo degli interessi attivi e quali attività siano state svolte fino ad ora.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con

./..

urgenza)

(2 ottobre 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2387 -Iniziative utili a fronteggiare la crisi agricola del comparto siciliano generata dall'embargo del Governo della Federazione Russa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che con il decreto presidenziale n. 2014 del 6 agosto 2014, trasformato nella risoluzione n. 778 del 7 agosto del Governo della Federazione Russa, la Russia ha deciso il blocco, per dodici mesi, delle importazioni del comparto agroalimentare, in risposta alle sanzioni dell'Unione Europea, per l'intervento diretto di Mosca nella crisi ucraina e alle multe inflitte dagli Stati Uniti d'America per il rinnovo del visto triennale a Edward Snowden, noto a seguito dello scandalo 'Datagate';

preso atto che i destinatari del provvedimento in premessa citato sono l'Europa, gli Stati Uniti d'America nonché l'Australia, il Canada e la Norvegia;

accertato che nel 2013, l'Italia ha esportato 218 milioni di euro di prodotti agroalimentari, soggetti all'embargo, dopo il provvedimento della Federazione Russa, rispetto ad un export complessivo agroalimentare verso la Russia di oltre 10 miliardi di euro;

tenuto conto che:

numerosi Paesi europei e, in modo particolare, la Spagna, in questi anni hanno conquistato fette importanti del mercato russo e adesso, non avendo più quel mercato dove inviare i propri prodotti, gli stessi andranno a saturare il mercato europeo, provocando un ulteriore abbassamento dei prezzi che diventeranno sempre più concorrenziali e con margini di guadagno sempre minori;

particolarmente danneggiate risultano le aziende siciliane del comparto agroalimentare, sia perché non potranno più esportare in Russia, sia per la saturazione del mercato europeo;

visto che, venuto a mancare il mercato russo, gli agricoltori siciliani non solo hanno perso un cliente importante, ma si sono trovati improvvisamente a dover competere con agricoltori e coltivatori degli altri Paesi, dovendo, di conseguenza, far fronte ad una concorrenza spietata

./..

che ha generato il crollo del prezzo dei prodotti agroalimentari e conseguenze devastanti per moltissime aziende agricole siciliane che stanno chiudendo e licenziando i propri lavoratori;

valutato che mentre la stagione del raccolto sta per iniziare, già alcuni Paesi che importavano dall'Italia, a causa della forte concorrenza e del basso prezzo dei prodotti agroalimentari provenienti dalla Spagna e dall'Olanda, hanno già richiesto alle aziende siciliane del settore una ricontrattazione al ribasso dei prezzi già concordati, alla luce dei nuovi scenari politici;

considerato che i prezzi già praticati dalle aziende siciliane sono al limite della sostenibilità dei loro bilanci aziendali e mai potranno vincere la concorrenza spietata relativa alle offerte provenienti da altri Paesi, quali la Spagna o l'Olanda, che praticano prezzi in media di oltre 30 centesimi inferiori;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano urgente e necessario adoperarsi presso il Governo nazionale affinché vengano assunte tutte le iniziative possibili atte a garantire il mercato degli agricoltori siciliani al fine di scongiurare il collasso dell'intero settore agroalimentare.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 ottobre 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2411 - Notizie in ordine alle criticità degli organi gestionali e alla paventata perdita del riconoscimento giuridico dell'associazione regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea premesso che:

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia (A.R.A.S.) opera da 50 anni, su delega dello Stato e della Regione siciliana, ed attua la selezione del bestiame e l'assistenza agronomico-veterinaria in oltre cinquemila aziende zootecniche, interessando oltre il 70% degli allevamenti siciliani;

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia occupa, a tempo indeterminato, circa 146 lavoratori (tecnici, agronomi, veterinari, agrotecnici, periti agrari ed amministrativi) nonché un elevato numero di tecnici in convenzione libero-professionale (oltre il 30%);

rilevato che da alcuni anni la struttura dell'A.R.A.S. ha avuto un collasso organizzativo, finanziario ed amministrativo, tanto da determinare dal 28/12/2009 la nomina di un Commissario da parte dell'Associazione italiana allevatori (A.I.A.), con conseguente destituzione del presidente, della giunta e del consiglio direttivo;

considerato che:

nonostante il commissariamento, pare che l'attività dell'Associazione abbia subito ulteriori deficit di bilancio anche a causa dei numerosi decreti ingiuntivi;

la mancata erogazione degli emolumenti ai lavoratori (tutti del ruolo pubblico dell'Aras) ha costretto i tecnici ad anticipare mensilmente di tasca propria, pur senza percepire emolumenti, le spese di trasporto, automezzi e carburante per potere effettuare le periodiche visite mensili nelle aziende zootecniche;

atteso che lo stato permanente di crisi organizzativa, funzionale e finanziaria dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia potrebbe recare un danno agli allevatori in assistenza tecnica che, con la sospensione dei servizi già svolti dai lavoratori dal predetto ruolo

./..

pubblico, perdono i vantaggi economici-produttivi acquisiti nonché il raccordo con la migliore zootecnia italiana;

ritenuto che sembrerebbe perdurare la volontà di non affrontare funditus la crisi finanziaria e strutturale dell'Associazione nonostante occorra tempestivamente e responsabilmente ridare nuova e corretta rotta organizzativa ai servizi delegati rivolti al comparto zootecnico siciliano e rimediare alle gravissime mancanze e danno verso gli allevatori siciliani e al personale tecnico addetto a tale attività;

per sapere:

quali iniziative, con l'urgenza del caso, intendano intraprendere per il rilancio dei servizi destinati agli allevatori di Sicilia e per la salvaguardia di tutti i lavoratori dell'Associazione regionale allevatori;

se si intenda dare attuazione a quanto concordato con le organizzazioni sindacali in data 11.03.2014 su proposta dell' ex Assessore Cartabellotta, alla presenza del Presidente della Regione siciliana, a fronte della annunciata perdita del riconoscimento giuridico concesso a suo tempo dalla Regione siciliana;

se non ritengano indispensabile e vantaggioso dare corso all'immediata applicazione della l. r. n. 33/96, art. 15, che integra la l.r. 12/89, che prevede l'accorpamento, in convenzione, delle funzioni, del personale, delle sedi e delle attrezzature dell'Associazione regionale allevatori all'Istituto sperimentale zootecnico della Sicilia, al fine di garantire una riduzione dei costi nonché un'ottimizzazione delle risorse del nuovo piano di sviluppo rurale 2014-2020, la salvaguardia della biodiversità, il miglioramento genetico, la tracciabilità/rintracciabilità dei nostri prodotti, il miglioramento dei servizi agli allevatori, il miglioramento delle specie e delle razze allevate in Sicilia, oltre che la salvaguardia dei posti di lavoro dei lavoratori del ruolo pubblico dell'Associazione regionale allevatori e dell'Istituto sperimentale zootecnico Sicilia.

(14 ottobre 2014)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO -
FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2414 - Notizie circa la mancata ottemperanza all'ordinanza del TAR sulla revoca del finanziamento relativo al sovvenzionamento della vigilanza dell'attività venatoria nella provincia di Caltanissetta, oggi libero Consorzio comunale.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con decreto del Dirigente generale dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, Dipartimento regionale dell'Agricoltura, n. 1884 del 13/6/2014, è stato revocato l'impegno n. 3/13, assunto con il decreto dirigenziale n. 5416 del 4/12/2013 in favore della provincia regionale di Caltanissetta, ora libero consorzio comunale di Caltanissetta, quale sovvenzione per l'attività di vigilanza venatoria, di tutela dell'ambiente, della vigilanza antincendio e sulla pesca nelle acque interne svolta da un' associazione temporanea di imprese impresa affidataria;

la vigente normativa in materia, e segnatamente l'art. 32 della legge regionale n. 5/2005 e l'art. 20, comma 4, della legge regionale n. 19/2005, prevede espressamente la concessione di sovvenzioni alla province regionali, oggi liberi consorzi comunali, per l'istituzione di servizi di vigilanza venatoria quale concorso per le spese in tal senso sostenute;

la provincia di Caltanissetta, in applicazione dell'art. 44, comma 2, della legge regionale n. 33/1997 che prevede che la vigilanza venatoria venga svolta tramite guardie dei servizi istituiti dalle province regionali, anche tramite società miste, ha selezionato a mezzo di evidenza pubblica una A.T.I. per lo svolgimento dei predetti servizi;

la previsione è stata confermata, per quanto attiene alle modalità di erogazione della sovvenzione dall'art. 7 della legge regionale n. 7/2011;

il TAR Sicilia, Sezione III, adito dalla provincia regionale di Caltanissetta per l'annullamento del citato decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'agricoltura n. 1884 del 13/6/2014, con ordinanza n. 2247/2014 del 9/9/2014 ha statuito in sede cautelare l'esistenza di profili di fondatezza, ordinando il

./..

riesame del provvedimento impugnato;

sulla materia era precedentemente intervenuto anche un parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione che ha ammesso la possibilità di una interpretazione della normativa conforme all'ipotesi di esternalizzazione del servizio, peraltro effettuata con procedura ad evidenza pubblica europea;

per sapere perché a tutt'oggi il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'agricoltura non abbia ottemperato all'ordinanza del TAR n. 2247/2014 del 9/9/2014, perseverando nella applicazione dell'illegittimo provvedimento n. 1884 del 13/6/2014 che impedisce alla provincia regionale di Caltanissetta, oggi libero consorzio, di percepire la sovvenzione normativamente disposta e che si riverbera negativamente sui servizi di vigilanza venatoria, di tutela dell'ambiente, della vigilanza antincendio e sulla pesca nelle acque interne, provocando seri rischi all'ambiente.

(15 ottobre 2014)

MICCICHE'

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2579 - Chiarimenti sul mancato seguito dato all'ordine del giorno n. 132 in materia di allevamenti colpiti dalla 'blue tongue'.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella seduta d'Aula n. 121 del 2014 veniva accettato dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 132, a firma del sottoscritto firmatario, in materia di allevamenti colpiti dalla 'blue tongue', il cui testo è disponibile sul sito internet dell'ARS;

preso atto che in data 29 gennaio 2014 l'ordine del giorno in questione veniva trasmesso al Governo regionale;

accertato che dal 29 gennaio 2014 ad oggi, nulla ha fatto il Governo della Regione per garantire l'identificazione degli allevamenti colpiti dalla 'blue tongue', onde consentire il ripristino dei livelli di produzione;

visto che la problematica affrontata e ampiamente esposta continua a essere attuale e necessita di un intervento imminente e concreto da parte del Governo regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario e urgente giustificare gli ostacoli che abbiano impedito ad oggi di intervenire in maniera fattiva e risolutiva, secondo la volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 novembre 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2588 - Chiarimenti sul mancato seguito dato all'ordine del giorno n. 210 in materia di sostegno alle aziende agricole.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nella seduta d'Aula n. 121 del 2014 veniva accettato dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 210, a firma del sottoscritto firmatario, in materia di sostegno alle aziende agricole, il cui testo è disponibile sul sito internet dell'ARS;

preso atto che in data 29 gennaio 2014 l'ordine del giorno in questione veniva trasmesso al Governo regionale;

accertato che dal 29 gennaio 2014 ad oggi, nulla ha fatto il Governo della Regione per garantire l'identificazione degli allevamenti colpiti dalla 'blue tongue', onde consentire il ripristino dei livelli di produzione;

visto che la problematica affrontata e ampiamente esposta continua a essere attuale e necessita di un intervento imminente e concreto da parte del Governo regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario e urgente giustificare gli ostacoli che abbiano impedito ad oggi di intervenire in maniera fattiva e risolutiva, secondo la volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 novembre 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2590 - Chiarimenti sul mancato seguito dato all'ordine del giorno n. 210 in materia di sostegno all'ARAS.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nella seduta d'Aula n. 121 del 2014 veniva accettato dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 224, a firma del sottoscritto firmatario, in materia di sostegno all'ARAS, il cui testo è disponibile sul sito internet dell'ARS;

preso atto che in data 30 gennaio 2014 l'ordine del giorno in questione veniva trasmesso al Governo regionale;

accertato che dal 30 gennaio 2014 ad oggi, nulla ha fatto il Governo della Regione per garantire l'identificazione degli allevamenti colpiti dalla 'blue tongue', onde consentire il ripristino dei livelli di produzione;

visto che la problematica affrontata e ampiamente esposta continua a essere attuale e necessita di un intervento imminente e concreto da parte del Governo regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario e urgente giustificare gli ostacoli che abbiano impedito ad oggi di intervenire in maniera fattiva e risolutiva, secondo la volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 novembre 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2594 - Misure urgenti per la salvaguardia del patrimonio agricolo licatese.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che il comune di Licata (AG) ha costruito e gestisce un impianto terziario per usi irrigui regolarmente autorizzato dalla Regione;

considerato che recentemente, le acque provenienti dall'impianto di depurazione comunale, in atto gestito da Girgenti Acque, non rispettano i limiti tabellari previsti dalla vigente normativa e, conseguentemente, anche le acque trattate dall'impianto in premessa non possono essere utilizzate per usi irrigui a causa del superamento di taluni parametri di legge;

accertato che:

il perdurare delle difficoltà che impediscono normativamente la distribuzione di acqua dall'impianto terziario per gli usi irrigui, sta creando, nel territorio di Licata, una situazione di grave crisi del settore agricolo, che è caratterizzato da estese colture di ortaggi e frutta sottotunnel e in pieno campo, e che, inevitabilmente, si ripercuote sull'intera economia della città;

anche le falde idriche presenti sul territorio sono ormai assolutamente insufficienti e già sfruttate oltre limiti ammessi, con la conseguenza che non si presentano per gli agricoltori alternative per garantire le necessarie irrigazioni alle colture in atto;

ritenuto che se la situazione non verrà affrontata con tempestività si corre il rischio di causare danni ingenti alla campagna agricola in atto, con la conseguenza che si dovranno attivare le misure legate alla dichiarazione di calamità naturale con grave esborso finanziario anche da parte della Regione;

per sapere se non ritengano opportuno avviare tutte le iniziative possibili, anche con Siciliacque s.p.a., al fine di evitare disastrose conseguenze all'agricoltura licatese legate alla mancata possibilità di attingimento di acqua per uso

./..

agricolo consentendo, attraverso l' attivazione del POR EMERGENZA, la costruzione di una utenza idrica, in condotta esterna della portata di almeno 10 lt/sec, e nello stesso tempo, anche alla luce di segnalazioni pervenute, monitorare le condutture alfine di evitare i continui furti di acqua attraverso l'utilizzo di personale precario non assegnato.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 novembre 2014)

FONTANA

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2667 - Chiarimenti sulla natura, sulle cause e sulle responsabilità dei debiti contratti dai Consorzi di bonifica siciliani.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che i Consorzi di bonifica siciliani sono stati istituiti con legge regionale n. 45 del 25/05/1995 per la difesa, la conservazione e la tutela del suolo, per lo sviluppo della produzione agricola, l'irrigazione e la bonifica del territorio;

preso atto che originariamente i Consorzi di bonifica istituiti in Sicilia attraverso la legge regionale 'de qua agitur' erano 11;

accertato che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato, a gennaio di quest'anno, in seno alla finanziaria, la norma che prevede la riduzione del numero dei Consorzi di bonifica da 11 a due, uno per la Sicilia orientale (comprendente le sopresse sedi di Enna, Caltagirone, Ragusa, Catania, Siracusa e Messina) e uno per la parte occidentale (che comprende le strutture oggi operative a Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Gela);

tenuto conto che ad oggi, la normativa 'de qua agitur' non ha trovato ancora piena applicazione da parte del Governo regionale e di conseguenza i Consorzi continuano a rimanere attivi nonostante la loro inefficienza ampiamente dimostrata;

valutato che:

recentemente, l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha rilevato l'esistenza di un debito prodotto dai Consorzi di bonifica siciliani, stimato intorno a 100 milioni di euro;

tra i Consorzi di Bonifica maggiormente indebitati, stante a quanto dichiarato dall'Assessore, primeggia quello della Provincia di Siracusa, con un debito stimato tra i 15 e i 20 milioni di euro;

preso atto che tra le cause principali dei debiti contratti dai Consorzi di bonifica sono annoverati gli eccessivi stipendi degli amministratori dei singoli Consorzi, gli appalti pagati più di quanto previsto in fase di aggiudicazione dei lavori,

./..

nonché le bollette evase dai singoli utenti;

considerato che:

già nel 1995, la Regione siciliana è intervenuta una prima volta con fondi pubblici, quindi dei siciliani, per ripianare gli ingenti debiti a quella data contratti dai singoli Consorzi di bonifica siciliani;

non è di facile comprensione la natura dei debiti contratti, se non si pensa a una cattiva gestione degli enti di bonifica;

visto che alla luce della difficile situazione economica che la Regione siciliana sta attraversando e considerata la cattiva amministrazione riscontrata, all'origine del debito contratto, non appare più praticabile, né quantomeno pensabile e condivisibile, l'eventuale decisione del Governo Regionale di ripianare, ancora una volta, i debiti contratti dai Consorzi di bonifica;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto denunciato;

non ritenga di avviare ogni procedura utile e necessaria ad accertare la natura dei debiti contratti dai singoli Consorzi di bonifica siciliani, nonché a individuare eventuali responsabilità da parte degli amministratori, affinché chi ha sbagliato paghi e non siano sempre i siciliani a pagare, gli errori degli altri;

non ritenga necessario e improcrastinabile procedere con l'attuazione della norma varata dall'Assemblea regionale siciliana, riducendo a 2 i Consorzi di bonifica siciliani, affinché non continuino a rappresentare una perdita per il bilancio della Regione.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 dicembre 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 255 - Chiarimenti in ordine all'attività svolta dal MAAS (Mercati Agro-Alimentari Sicilia).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la società è stata costituita l'8 marzo 1989 per la realizzazione del progetto 'Nuovo Mercato Agro-Alimentare', approvato con decreto ministeriale e ammesso alle agevolazioni statali previste dalla legge 41/86;

la società ha per oggetto la costruzione e la gestione in Sicilia di mercati agro-alimentari all'ingrosso di interesse nazionale, regionale e provinciale e il miglioramento e la razionalizzazione di quelli già esistenti al fine di costituire un sistema integrato che realizzi la distribuzione territoriale dei mercati;

la realizzazione del progetto è stata finanziata dal MAP e da un gruppo di banche con capofila l'IRFIS;

il patrimonio sociale ha subito nel tempo erosioni a tal punto che la Regione ha assunto l'impegno di ricapitalizzazione per un importo complessivo di 6 milioni di euro che ha permesso di reintegrare la consistenza del patrimonio del MAAS;

la Regione siciliana detiene una quota di maggioranza del capitale sociale pari al 94%;

il MAAS rientra fra quelle società elencate dall'art. 23 della legge regionale 31 gennaio 2014, n. 5, nelle quali la Regione siciliana mantiene una partecipazione in quanto corrispondente all'area strategica del settore agro alimentare;

rilevato che:

ai sensi della legge regionale 31 gennaio 2014, n. 5, le società pubbliche regionali sono tenute ad adottare misure di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica mediante la riorganizzazione dei servizi e del personale;

le società pubbliche regionali hanno l'obbligo di approvare un piano dei servizi e del personale in cui sia determinato il reale fabbisogno di personale e di servizi in relazione ai propri fini

./..

istituzionali, individuando per ciascun profilo professionale il numero di dipendenti necessario e il numero di quelli eventualmente in esubero;

è fatto divieto alle società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione di procedere a nuove assunzioni di personale ivi comprese quelle autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale, salvo quanto previsto da procedure contrattuali discendenti da bandi ad evidenza pubblica effettuati prima dell'entrata in vigore della legge regionale 31 gennaio 2014, n. 5;

considerato che:

con deliberazione n. 404 del 19 dicembre 2013 la Giunta regionale ha deliberato di provvedere alla costituzione di una Task Force, istituita con D.P. n. 3/2014 che, in collaborazione col Servizio Partecipazioni e Liquidazioni del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro, ha cercato di approfondire i punti evidenziati nella delibera di Giunta regionale n. 452/2012, con particolare riguardo al divieto di assunzione del personale;

fra gli obblighi contenuti nella delibera di Giunta n. 452/2012 cui le società pubbliche regionali devono ottemperare vi è la riduzione del 20% della spesa riferita ai compensi annui da erogare ai componenti degli organi di amministrazione, controllo e revisione delle società partecipate a totale o maggioritaria partecipazione pubblica regionale;

la delibera di Giunta n. 452/2012 prevede l'obbligo di riduzione delle postazioni dirigenziali delle società partecipate e degli enti regionali del 10%, prevedendo altresì che i trattamenti economici complessivi dei dirigenti non apicali non possano essere superiori a quelli dei dirigenti di seconda fascia ridotti del 20%;

l'art. 31, comma 1, della legge regionale n. 6/97 impone agli organi di amministrazione delle società pubbliche regionali l'adozione delle tabelle di equiparazione;

preso atto che:

i risultati d'esercizio conseguiti nel triennio compreso fra il 2010 e il 2012 risultano in perdita, per un importo complessivo annuo, rispettivamente, pari a euro 763.219,00 per il 2010, di euro 1.505.544,00 per il 2011 e di euro 1.674.893,00 per il 2012;

il MAAS applica la tipologia contrattuale

./..

privatistica tipica del settore commerciale agli 11 dipendenti, come risulta dalla nota prot. n. 944/2014 del 16/06/2014, nella quale sono indicati anche gli incarichi di consulenza assegnati per il periodo 2010/2013 così ripartiti: per il 2011, sette incarichi; per il 2012, cinque incarichi e per il 2013, uno;

in merito al divieto di nuove assunzioni e alla riduzione dei compensi, la società ritiene di essere esonerata da tali divieti sulla base di quanto disposto dal comma 63 dell'art. 11 della legge finanziaria n. 26/2012, come precisato nella nota prot. n. 178 del 24/01/2013, e pertanto a far data dalla pubblicazione della legge aveva proceduto all'assunzione di sette unità e all'assegnazione di un premio ai dipendenti storici;

con nota prot. n. 423 del 10/07/2012, il Servizio Partecipazioni e Liquidazioni del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro si era espresso in ordine al divieto di assunzione di nuovo personale, richiedendo alla società la quantificazione del maggior costo relativo alle assunzioni effettuate in regime di divieto, al fine di far valere un'azione di responsabilità nei confronti degli organi societari responsabili;

come si evince dalla nota prot. n. 305 del 10/02/2014, la società ha stipulato tre contatti CO.CO.PRO. per l'anno 2012 e quattro per il 2013;

come si evince dal verbale del consiglio di amministrazione del 20/02/2012, il Presidente del MAAS ha riconosciuto un inquadramento a livelli superiori ed un aumento del trattamento economico lordo annuo non solo agli 11 dipendenti storici ma anche a quelli assunti a far data dal 27/05/2012;

non risultano essere state effettuate riduzioni delle postazioni dirigenziali della società;

non risulta che il MAAS abbia redatto, ai sensi dell'art. 31 della legge regionale n. 6/97, le tabelle di equiparazione e appare, pertanto, necessario attivare le azioni per il recupero delle somme indebitamente erogate previste dalla delibera 452/2012;

per conoscere:

quali interventi ritengano opportuno adottare per assicurare il rispetto di quanto disposto dalla legge regionale n. 5/2014, dalla legge regionale n. 6/97 e dalla delibera della Giunta regionale n. 452/2012, nonché dalle innumerevoli delibere volte al contenimento e alla razionalizzazione della spesa

./..

pubblica per le società partecipate dalla Regione;

se vogliono intervenire attraverso ispettori qualificati per verificare il rispetto del divieto per la società MAAS di procedere ad assunzioni di qualsiasi tipologia di personale e degli obblighi di riduzione dei compensi da erogare;

quali interventi ritengano opportuno adottare per verificare lo stato attuale del MAAS e individuare eventuali responsabili della gestione della società.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(13 febbraio 2015)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA- ZITO

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 285 - Verifica sulla gestione dell'area espositiva presente a EXPO Milano 2015 curata dalla Regione siciliana nella qualità di capofila del 'Cluster Bio-Mediterraneo'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la Regione siciliana, all'esito di un'apposita gara ad evidenza pubblica, si è aggiudicata la prestigiosa oltre che inedita, per una pubblica istituzione, guida del Cluster Bio-Mediterraneo presente ad EXPO Milano 2015. Si tratta di un'area di notevole estensione nella quale dodici Paesi del bacino Mediterraneo interpreteranno il tema della biodiversità e dell'alimentazione. L'iniziativa, di grande respiro internazionale, rappresenta per la nostra Regione un'opportunità di far conoscere le tante eccellenze tipiche della tradizione agro-alimentare siciliana;

si apprende, da notizie di stampa, che a ridosso della giornata inaugurale di EXPO Milano 2015, le condizioni del padiglione dedicato al Cluster Bio-Mediterraneo, dal punto di vista organizzativo, apparivano estremamente lacunose, determinando gravi disagi che avrebbero compromesso la regolare fruizione dell'intera area. Per tale ragione, il Presidente della Regione, a seguito della 'insoddisfazione relativamente al fatto di non essere stati coinvolti dalla struttura burocratica regionale, sui ritardi e le criticità poi riscontrate', avrebbe nominato un comitato che dovrebbe supportare il dirigente generale dott. Cartabellotta;

considerato che:

la conclusione dell'accordo sul ruolo della Sicilia di capofila dei dodici paesi che partecipano al Cluster Bio-Mediterraneo è risalente al settembre dello scorso anno;

da tale data la Regione avrebbe avuto tutto il tempo occorrente per verificare, in raccordo con i rappresentanti dei dodici Paesi partecipanti, l'efficienza, sotto ogni aspetto considerato, della struttura assegnata dall'organizzazione dell'EXPO milanese. Sorge, spontaneo, qualche dubbio circa l'attività condotta dalle delegazioni siciliane che si sono recate a Milano durante il periodo dell'allestimento del più importante evento

./..

espositivo mondiale e, conseguentemente, sui costi sostenuti per tali trasferte;

preso atto del grave danno d'immagine subito dalla nostra Regione che, certamente, riteniamo di non poter attribuire unicamente a responsabilità dell'organizzazione milanese;

ritenuto che la nomina di un comitato di supporto implichi maggiori e discutibili spese, avuto riguardo alle necessarie trasferte di una nuova cospicua delegazione, e qualche dubbio sotto il profilo dell'utilità rispetto all'attività finora svolta dai rappresentanti regionali della prima ora;

per conoscere:

quali difficoltà abbiano incontrato nell'attività di verifica dell'efficienza dell'area e della struttura assegnata alla Regione siciliana da EXPO Milano 2015;

quali costi abbia la Regione sostenuto per l'organizzazione e la conseguente necessaria attività di verifica periodica dell'allestimento della suddetta area;

quali ragioni abbiano indotto la Presidenza della Regione a nominare una delegazione di supporto all'attività dei nostri rappresentanti, tenuto conto dei costi che tale provvedimento determinerà a carico del bilancio regionale.

(L'interpellante richiede lo svolgimento con urgenza)

(6 maggio 2015)

GRECO G.

XVI Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 286 - Iniziative urgenti per contrastare la chiusura dei centri recupero della fauna selvatica della Regione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'articolo 1 della legge 157/1992 prevede espressamente che: 'La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale' e, quindi, protetta da apposite leggi nazionali, regionali e regolamenti comunitari;

nello specifico la Regione siciliana con la legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, recante 'Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale' si impegnava a tutelare il patrimonio faunistico dell'isola;

rilevato che:

dall'approvazione della l.r. 33/1997 i centri di recupero della fauna selvatica, riconosciuti dall'Assessorato regionale Agricoltura, sono diventati cinque e sono stati distribuiti su tutto il territorio per accogliere, assistere, riabilitare e reintrodurre in natura gli animali appartenenti alla fauna selvatica;

dietro queste strutture che tutelano la diversità biologica delle specie animali indispensabili per mantenere l'equilibrio dell'habitat in cui viviamo c'è l'instancabile lavoro di molti veterinari e volontari che combattono ogni giorno donando tempo e denaro per salvare la vita di creature indifese vittime di bracconaggio illegale, di cattività gratuita, di traumi accidentali, prede di un territorio diventato ormai inospitale per molte delle specie che andrebbero tutelate;

considerato che:

da quando si è insediato il Governo Crocetta c'è stata la riduzione al capitolo di bilancio relativo ai centri recupero per la fauna selvatica;

negli ultimi due anni lo stanziamento previsto per questo fondo, pari a circa 350 mila euro, non è

./..

stato mai coperto e nel corso degli anni, durante le finanziarie, sono sempre stati bocciati gli emendamenti correttivi volti a rimpinguare questa dotazione finanziaria;

visto che:

sono in tal modo ad un passo dalla scomparsa il Centro di recupero delle tartarughe marine di Linosa e il centro per le tartarughe marine del WWF a Lampedusa mentre hanno chiuso quello per fauna selvatica e tartarughe marine di Cattolica Eraclea e di Comiso;

proprio in questi giorni è stata decisa la chiusura anche del centro recupero fauna selvatica di Valcorrente, a Belpasso;

di fatto pertanto sono rimasti solo solo tre centri attivi: uno a Enna, con una capienza molto limitata, uno a Messina, costretto a coprire pure il territorio di Reggio Calabria e già pieno, e uno ad Agrigento, che ha già manifestato voci di imminente chiusura;

a questi si aggiunge quello nella frazione di Ficuzza, in provincia di Palermo, che adesso, col pilone crollato sull'autostrada, è molto difficile da raggiungere;

per conoscere se non ritengano opportuno avviare ogni misura possibile perché quanto prima i centri regionale di fauna selvatica che rischiano la chiusura siano messi nelle condizioni di svolgere l'importantissimo ruolo a salvaguardia delle specie selvatiche marine e terrestri e conseguentemente rimpinguare il capitolo a ciò destinato, prevedendo nella prossima sessione finanziaria strumenti economici che, nel garantire l'erogazione dei fondi, possano assicurare la prosecuzione di questa azione meritoria.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(12 maggio 2015)

FERRERI - CAPPELLO - MANGIACAVALLO
CANCELLERI - TRIZZINO - ZITO - CIACCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI
PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA